

LA STORIA DELLA MIA VITA



Chiniamo i capi solo un momento per la preghiera.

Nostro benevolo Padre Celeste, è davvero con privilegio che ci accostiamo a Te, nostro Dio e Salvatore. Sentire questo meraviglioso cantico, *Quanto Grande Sei Tu*, ci fa fremere perché sappiamo che Tu sei grande. E preghiamo che la Tua grandezza ci sia di nuovo manifestata, questo pomeriggio, mentre parliamo. E mi tocca, per la prima volta in tanti anni, provare a tornare indietro nel passato della vita, e prego che Tu mi dia la forza e—e ciò di cui ho bisogno, Signore, nel trovarmi in quest'ora. E possano tutti gli errori della mia vita essere per altri solo un gradino, che li porta più vicino a Te. Accordalo, Signore. Possano i peccatori vedere le orme sulla sabbia del tempo, e possano essere condotti a Te. Chiediamo queste cose nel Nome del Signore Gesù. Amen.

Potete sedervi.

² [Il Fratello Glover dice: “Potresti pregare per questi fazzoletti prima di cominciare?”—Ed.] Ne sarò lieto. [“Ci sono *quelli* e *questi* per cui pregare”.] Benissimo, signore, grazie. Mentre questo sant'uomo, il Fratello Glover, che conosco ormai da anni, ho avuto il privilegio di stare un po' con lui ieri sera. E mi ha detto di . . . per un po' era andato in cerca di riposare. E ora, a settantacinque anni, sta tornando di nuovo nel servizio del Signore. Non mi sento stanco neanche la metà di quanto lo ero prima che sentissi questo. Pensavo di essere stanco, ma io—io non credo di esserlo. Lui ha appena messo qui per me dei fazzoletti, sotto—sotto forma di buste, e altro, dove sono dentro e già avallate.

³ Ora, tutti voi in collegamento radiofonico, oppure qui, che desiderate uno di questi fazzoletti, e vorreste. . . Il Tempio Angelus li invia continuamente, sempre. Potreste scrivere direttamente qui al Tempio Angelus e loro pregheranno su di esso, perché voglio assicurarvi che è la Scrittura. È una promessa di Dio.

⁴ E se vi capitasse di volere che io preghi su uno per voi, beh, sarò lieto di farlo. Semplicemente mi scriverete alla casella postale 3-2-5, 325, Jeffersonville, scritto J-e-f-f-e-r-s-o-n-v-i, doppia l, e. Jeffersonville, Indiana. Oppure se non riuscite a ricordare la casella postale, scrivete solamente “Jeffersonville”. È una piccola città, di circa trentacinquemila abitanti. Tutti mi conoscono lì. E quindi saremo felici di pregare sopra un fazzoletto e spedirvelo.

⁵ E, ora, abbiamo avuto un grande successo nel fare questo, poiché . . . Insieme a questo riceverete una breve comunicazione,

che persone in tutto il mondo pregano ogni mattina alle nove, e alle dodici e alle tre. E potete immaginare, dall'altra parte del mondo, a che ora della notte debbano alzarsi per fare questa preghiera. Perciò se tutte queste decine di migliaia, e di migliaia, indirizzano nello stesso momento preghiere a Dio per questo ministero, la vostra malattia, Dio non può affatto ignorarlo. E così ora noi, come dico io, non abbiamo programmi, non vogliamo neanche un centesimo di denaro. Noi solo... Se possiamo aiutarvi, è ciò per cui siamo qui. E lasciate che noi...

Qualcuno sta portando un altro mucchio di fazzoletti.

⁶ Ora, se non avete un fazzoletto che volevate mandare, bene, allora in ogni caso, semplicemente scriveteci. Se non vi serve subito, tenetelo nel Libro degli Atti, nella Bibbia, al capitolo 19. E quello che vi verrà inviato avrà la forma di una piccola fettuccia bianca, e le istruzioni di come prima confessare i vostri peccati. E (grazie) come confessare i vostri peccati. Voi non dovete mai cercare di ottenere qualcosa da Dio senza prima essere a posto con Dio. Capite? E poi in questo vi viene insegnato a chiamare in casa i vostri vicini, e il vostro pastore. Se nel cuore avete qualcosa contro qualcuno, andate prima a metterla in ordine, e ritornate. E poi pregate, tenete una riunione di preghiera in casa vostra, e attaccate questo fazzoletto con una spilla alla vostra biancheria intima, poi credete a Dio. E in quelle stesse tre ore, ogni giorno, ci saranno persone intorno al mondo che pregano, una catena intorno al mondo.

⁷ E ora esso è vostro, assolutamente gratuito, mandate soltanto. E—e, ora, noi non vi risponderemo per sollecitarvi o per dirvi di un programma che abbiamo. Noi vogliamo che sosteniate un programma, ma non—non ne abbiamo da farvene sostenere. Capite? Così voi... Non è per avere il vostro indirizzo, è proprio semplicemente per agevolare e un ministero del Signore, che cerchiamo di portare avanti.

⁸ Chiniamo ora i capi. E se state ascoltando alla radio, stendete lì il vostro fazzoletto, metteteci proprio sopra la mano mentre preghiamo.

⁹ Signore pieno di grazia, portiamo a Te questi pacchetti, alcuni sembrano forse vestitini da neonato, o—o magliettine intime, o forse un paio di scarpette di lana, o—o altro, un fazzoletto, che andrà al malato e all'afflitto. Signore, è secondo la Tua Parola che facciamo questo. Poiché leggiamo, nel Libro degli Atti, che prendevano dal corpo del Tuo servitore, Paolo, fazzoletti e grembiuli, perché credevano che il Tuo Spirito era su quell'uomo. E spiriti immondi uscivano dalle persone, e afflizioni e malattie li lasciavano, perché credevano. E ora ci rendiamo conto, Signore, che non siamo San Paolo, però sappiamo che Tu rimani ancora Gesù. E preghiamo che Tu onori la fede di queste persone.

¹⁰ Ed è stato detto una volta che quando Israele, cercava di ubbidire a Dio, fu preso in una trappola, il mare dinanzi a loro, le montagne su entrambi i lati, e l'esercito di Faraone che si avvicinava. E qualcuno ha detto, che "Dio guardò giù da quella Colonna di Fuoco, con occhi infuriati, e il mare ebbe paura e si ritirò, e formò un varco affinché Israele passasse verso la terra promessa".

¹¹ Oh Signore, guarda giù di nuovo, quando questi pacchetti vengono messi sui corpi malati in commemorazione della Tua Parola vivente. E possa la malattia aver paura, guarda attraverso il Sangue del Tuo Figliolo, Gesù, Che morì per questa espiazione. E possa il nemico aver paura e fuggire via, affinché queste persone possano entrare nella promessa, che "Sopra ogni cosa", questo è il Tuo desiderio "che noi prosperiamo in salute". Concedilo, Padre, poiché lo inviamo con quella—con quell'attitudine nel cuore. E questo è il nostro obiettivo. Lo inviamo nel Nome di Gesù Cristo. Amen.

Grazie, Fratello Glover. Grazie, signore.

¹² Ora, essendo stasera la chiusura di questa parte del risveglio, non so se verrà mandato in onda o no, ma mi piacerebbe dire (nel caso non lo sia) a quelli che ascoltano per radio, che questa è stata una delle più belle riunioni che abbia avuto da molti, molti anni. È stata la riunione di cooperazione compatta, valida, più amorevole in cui sia stato da molto tempo.

¹³ [Un fratello dice: "Fratello, siamo in onda fino alle sedici e un quarto. E ti stanno ascoltando, in tutta la California del Sud, nelle isole, e sulle navi. Riceviamo dei messaggi da loro. E quindi hai un grande uditorio, migliaia e decina di migliaia".—Ed.] Grazie, signore. Questo è ottimo. Sono contento di sentirlo. Dio vi benedica tutti.

¹⁴ E certamente ho sempre avuto affetto nel cuore per il Tempio Angelus, a motivo della sua posizione per il pieno Vangelo di Gesù Cristo. E, ora, esso—esso sembra che mi sia più personale ora. Sembra come, dopo aver incontrato ognuno e visto il loro ottimo spirito, mi sembra di essere proprio uno di voi più di quanto lo fossi una volta. Dio vi benedica, è la mia preghiera. È . . . [L'uditorio applaude—Ed.] Grazie mille.

¹⁵ Ora, era stato annunciato che oggi in un certo qual modo vi avrei parlato per un po' su: *La Storia Della Mia Vita*. È una—una cosa difficile per me. Questa dopo molti anni che ho provato a trattarla sarà la prima volta. E non avrei il tempo di entrare nei dettagli, ma solo una parte. E, fin qui, ho fatto molti errori, compiuto molte cose che erano sbagliate. E desidero, che voi che ascoltate alla radio e voi che siete qui presenti, che non prendiate i miei errori quali pietre d'inciampo, ma come pietre per guardare che vi portano più vicino al Signore Gesù.

¹⁶ Poi, stasera, saranno distribuiti i biglietti di preghiera per il servizio di guarigione di stasera. Ora, quando parliamo di *servizio di guarigione*, non significa che noi guariremo qualcuno, noi “pregheremo per qualcuno”. Dio compie la guarigione. Egli è proprio stato davvero gentile con me, rispondendo alla preghiera.

¹⁷ E stavo parlando al manager di un famoso evangelista, qui tempo fa, ed—ed era stato chiesto perché questo evangelista non pregasse per i malati. E l’evangelista rispose al—il manager delle mie riunioni, disse: “Se. . .” Questo evangelista crede nella guarigione Divina. Ma se iniziasse a pregare per i malati, ciò sospenderebbe il suo servizio perché è sponsorizzato dalle chiese. Molte chiese, e molti di loro, non credono nella guarigione Divina.

¹⁸ Perciò ho onore e rispetto per l’evangelista perché lui mantiene il suo posto, il suo posto di dovere. Forse potrebbe. . . Io non potrei mai prendere il suo posto, e dubito che lui potrebbe prendere il mio posto. Tutti abbiamo un posto nel Regno di Dio. Siamo tutti uniti. Doni diversi, ma lo stesso Spirito. Manifestazioni diverse, volevo dire, ma lo stesso Spirito.

¹⁹ E, ora, stasera i servizi inizieranno. . . Penso che abbiamo detto che il concerto inizi alle sei e trenta. E, ora, se ascoltate fuori alla radio, venite dentro ad ascoltarlo. È. . . Sarà bello, lo è sempre.

²⁰ E poi desidero dire che i biglietti di preghiera saranno distribuiti immediatamente dopo questo servizio, proprio appena questo servizio sarà finito, se siete qui e volete un biglietto di preghiera. Mi hanno informato là dentro proprio pochi minuti fa, mio figlio o il signor Mercier o il signor Goad, che distribuiranno i biglietti di preghiera. Rimanete proprio al vostro posto. Appena il servizio sarà finito, rimanete semplicemente al vostro posto così i ragazzi possono passare per la fila e riuscire a distribuire i biglietti di preghiera il più in fretta possibile. Questo vale sia per le balconate, che per la platea, ovunque, i piani inferiori o dovunque siate, restate soltanto al vostro posto e i ragazzi sapranno che siete qui per un biglietto di preghiera. E poi stasera pregheremo per i malati. E se il Signore non mi fa cambiare idea, stasera voglio predicare sull’argomento, *Se Tu Ci Mostrerai Il Padre, Ciò Ci Basterà*.

²¹ Vorrei ora leggere come testo questo pomeriggio, giusto per iniziare la *Storia della Vita*, che ho trovato nel Libro degli Ebrei, al capitolo 13, e iniziamo qui circa. . . direi circa al versetto 12.

Perciò ancora Gesù, acciocchè santificasse il popolo per lo suo proprio sangue, ha sofferto fuor della porta.

Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.

Perciocchè noi non abbiam qui una città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

22 Ora, questo è quasi un testo. Perché, vedete, se si tratta della storia di una vita, o qualcosa che riguardi un essere umano, noi non lo esaltiamo, e in particolar modo il passato di un—un uomo, se sia stato oscuro quanto lo è stato il mio. Ma ho pensato che, se avessimo letto la Scrittura, Dio avrebbe benedetto la Scrittura. E il mio pensiero è:

Che noi non abbiam qui una città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

23 Ora, so che siete molto affezionati a Los Angeles. Avete il diritto di esserlo. È una grande e bella città. Con il suo smog e quant'altro, tuttavia è una bella città, un buon clima. Ma questa città non può durare, dovrà avere una fine.

24 Sono stato a Roma (dove i grandi imperatori) e in città che pensavano di aver costruito immortali, e si deve scavare addirittura venti piedi per trovarne le rovine.

25 Sono stato dove i Faraoni ebbero i propri grandi regni, e si dovrebbe scavare nel suolo per trovare dove regnarono i grandi Faraoni.

26 A tutti noi piace pensare alla nostra città e al nostro posto. Ma, ricordate, non può durare.

27 Quando ero ragazzino andavo fino ad un grande acero. Nel mio stato abbiamo molti latifogli. E allora avevamo questi aceri, l'acero da zucchero, e quello che chiamiamo "acero duro" e "acero tenero". Questo grande albero gigantesco, era l'albero più bello. E quando rientravo dai campi, dal lavorare il fieno e—e i raccolti, mi piaceva recarmi a questo grande albero e—e sedermi sotto e—e guardare in alto. E potevo vedere i suoi grandi, possenti rami che ondeggiavano al vento, il grande enorme tronco. E dicevo: "Sai, credo che quest'albero rimarrà qui per centinaia e centinaia di anni". Non molto tempo fa diedi un'occhiata a quel vecchio albero, era soltanto un ceppo.

28 "Perché noi non abbiam qui una città stabile". No, niente qui sulla terra che si possa guardare, durerà. Deve avere una fine. Tutto ciò che è mortale deve piegarsi a un'immortalità. Quindi non ha importanza quanto bene costruiamo le nostre autostrade, quanto belle facciamo le nostre strutture, tutto deve andarsene, perché qui non c'è niente che possa durare. Solo l'Invisibile è ciò che dura.

29 Ricordo la casa in cui abitavamo, era una vecchia casa di tronchi con il fango tra le fessure. Io . . . Forse può darsi che molti non abbiano mai visto una casa con il fango tra le fessure. Ma tutte le fessure erano chiuse con il fango, e i tronchi enormi che erano nella vecchia casa, pensavo che quella casa sarebbe durata per centinaia di anni. Invece, sapete, dove c'era quella

casa oggi c'è un quartiere di case popolari. È tanto diverso. Tutto sta cambiando. Ma . . .

³⁰ E vedevo mio padre, era un uomo piuttosto basso e tozzo, molto forte, ed era uno degli uomini piccoli più forti che io abbia conosciuto. Ho incontrato il signor Coots, un tale che una volta lavorava coi tronchi, era boscaiolo, e circa un anno fa, e il signor Coots è un mio ottimo amico, e un diacono della Prima chiesa Battista, e disse: “Billy, tu dovresti essere un uomo davvero forte”.

E io dissi: “No, non lo sono, signor Coots”.

³¹ Lui disse: “Se avessi preso da tuo padre, lo saresti”. Disse: “Ho visto quell'uomo, che pesava centoquaranta libbre, caricare da solo sul vagone un tronco che pesava novecento libbre”. Lui sapeva proprio come farlo. Era forte. Io lo vedevo entrare in casa per lavarsi e prepararsi per il pranzo, quando mamma lo chiamava.

³² E avevamo un vecchio melo nel cortile davanti, e poi ce n'erano tre o quattro piccoli qui verso il retro. E proprio nell'albero in mezzo c'era uno specchio vecchio, che era stato rotto, un grande specchio. Ed era stato fissato sull'albero con alcuni chiodi ricurvi. Come quelli che alcuni di voi falegnami in ascolto chiamereste “grucce”. Erano stati curvati per tenere lo specchio al suo posto. E c'era un vecchio pettine di latta. Quanti hanno mai visto un vecchio di latta . . . il pettine di latta all'antica? Me lo ricordo bene.

³³ E poi c'era un banco per lavare, solo un'asse piccola con sotto un piedino inclinato, fissata contro l'albero. Lì una piccola, vecchia pompa mezza sulfurea da cui pompavamo l'acqua, e ci lavavamo a questo vecchio albero. E mamma prendeva i sacchi per la farina e ne faceva degli asciugamani. Qualcuno ha mai adoperato un asciugamano di sacco per la farina? Bene, ora sono sicuro di sentirmi a casa. E quei grandi, vecchi e ruvidi asciugamani! E quando faceva il bagno a noi piccoli, lei . . . sembrava come se ci grattasse via la pelle ogni volta che ci strofinava. E ricordo quel vecchio sacco di farina. E lei tirava fuori dei fili, faceva dei piccoli fiocchi, per decorarlo un po'.

³⁴ Quanti hanno mai dormito su un materasso di paglia? Beh, gua—guarda! Quanti hanno mai conosciuto cosa sia un cuscino di pula? Beh, Fratello Glover, ora sono a casa, davvero! Il materasso di paglia, beh, non è trascorso molto tempo da quando ne ho lasciato proprio uno, ed era . . . Oh, sì—sì dorme bene, freschi. Poi in inverno prendono il vecchio letto di piume e si coricano sopra, sapete, e poi dovevamo metterci una tela addosso perché la neve soffiava tra le—le—le fessure della casa, sapete, dove le vecchie tegole di assicelle si sollevavano, sapete, e la neve si infilava da lì. E, oh, posso ricordarlo molto bene.

³⁵ E poi papà aveva un pennello da barba. Io . . . Ora questo vi colpirà. Era fatto di gusci di granoturco, un pennello da barba con gusci di granoturco. Lui prendeva il vecchio sapone di soda caustica della mamma che lei aveva fatto, lo preparava e se lo spalmava sulla faccia con questo pennello di gusci di granoturco, e si radeva con un grande vecchio rasoio da barbiere. E la domenica lui prendeva i—i pezzi di carta, se li infilava intorno al colletto, portavano dei colletti di celluloidi e li mettevano intorno al colletto in quel modo per impedire che la—la schiuma andasse sul colletto della camicia. Lo avete mai visto fare? Beh, my, my!

³⁶ Ricordo di una piccola vecchia sorgente là sotto, dove andavamo a bere l'acqua, e prendevamo la nostra acqua con un vecchio mestolo di zucca. Quanti hanno mai visto un mestolo di zucca? Bene, comunque, quanti di voi vengono dal Kentucky? Sì, bene, guardate proprio qui i kentuckiani. Beh, my, io sono—io sono proprio a . . . pensavo che qui fossero tutti Okies e Arkies, ma sembra che il Kentucky si stia trasferendo. Beh, qualche mese fa hanno trovato il petrolio nel Kentucky, sapete, perciò forse questi sono alcuni di quelli che vengono da questa parte.

³⁷ E poi ricordo quando papà entrava e si lavava per pranzare, si arrotolava le maniche, e quelle piccole braccia corte e tozze. E quando tirava su le braccia per lavarsi, si gettava l'acqua in faccia, quei muscoli proprio si gonfiavano nelle piccole braccia. E io dicevo: "Sai, mio padre vivrà fino a centocinquant'anni". Era così forte! Invece è morto a cinquantadue anni. Capite? "Noi non abbiamo qui una città stabile". Proprio così. Noi non possiamo durare.

³⁸ Ora, facciamo un breve viaggio, tutti noi. Non c'è nessuno di voi qui che non abbia una storia della propria vita, proprio come ce l'ho io, ed è bene ogni tanto ripercorrere il sentiero dei ricordi. Non vi pare? Andiamo proprio indietro, e andiamo tutti nel passato per un po', indietro ad analoghe esperienze da bambini.

³⁹ E ora la prima parte della storia della mia vita. La sfiorerò appena, perché è nel libro e molti di voi hanno il libro.

⁴⁰ Sono nato in una piccola capanna di montagna, su nei monti del Kentucky. Abitavamo in una sola stanza, nessun tappeto sul pavimento, neppure il legno sul pavimento, era semplicemente senza pavimento. E un ceppo, la sommità di un ceppo tagliato con tre gambe inserite, quello era il nostro tavolo. E tutti quei piccoli Branham si ammucchiavano lì intorno, e fuori davanti alla piccola vecchia capanna, a rotolare fuori, sembrava il posto in cui un gruppo di opossum si era rotolato lì fuori nella polvere, sapete, tutti quei fratellini. Eravamo in nove, e una bambina, e lei ebbe veramente un periodo difficile in mezzo a quel branco di ragazzi. Ancora oggi le dobbiamo rispetto per le cose che

facevamo a quei tempi. Lei non poteva venire con noi da nessuna parte, la rimandavamo indietro, lei era una fanciulla. Così non riusciva a sopportarlo, sapete. Così avevamo . . . E tutti . . .

⁴¹ Ricordo che dietro al tavolo avevamo solo due sedie, ed erano fatte con corteccia di ramo. Solo vecchi arboscelli di noce messi insieme, e in fondo erano legati con corteccia di noce. Qualcuno ha mai visto una sedia di corteccia di noce? Sì. E riesco ancora a sentire mamma. Oh, quando in seguito andammo in un posto dove poté avere un pavimento di legno, con quei bambini in grembo così, e si dondolava su quella vecchia sedia proprio bang, bang, bang sul pavimento. E ricordo che per impedire che quei piccoli uscissero dalla porta, quando lei faceva il bucato o altro, sistemava una sedia a terra e la girava in qualche modo di traverso sulla porta, per impedire che i piccoli uscissero quando lei doveva andare alla sorgente a prendere l'acqua, e così via.

⁴² E mamma aveva quindici anni quando nacqui, papà ne aveva diciotto. Ed ero il primo di nove figli. E mi dissero che la mattina in cui nacqui . . .

⁴³ Ora, noi eravamo molto poveri, davvero i più poveri dei poveri. E non avevamo neppure una finestra in questa piccola capanna. Aveva come una porticina di legno che si apriva. Dubito che abbiate mai visto qualcosa di simile. Una porticina di legno che si apriva al posto di una finestra, si teneva aperta di giorno e si chiudeva di notte. Non potevamo accendere la luce elettrica e neppure bruciare cherosene a quei tempi, avevamo quella che si chiama "lampada a olio". Ora, non so se sapete cosa mai fosse una lampada a olio. Beh, cosa voi . . . E avete mai comprato . . . bruciato una pigna? Perché solamente si prende una pigna e la si accende e si mette sopra un coperchio, essa brucerà. Ed è . . . faceva un po' fumo, ma comunque, non si avevano mobili, che si affumicassero. Così essa davvero . . . la capanna si riempiva di fumo. Tirava bene perché c'era abbastanza tetto lassù da aspirarlo. Così esso . . .

⁴⁴ E sono nato il—il 6 aprile 1909. Naturalmente, sapete, questo ora mi fa essere un po' oltre i venticinque anni. E così, il mattino in cui nacqui, mamma disse che aprirono la finestra. Ora, noi non avevamo dottori, c'era solo una levatrice. Solo . . . E quella levatrice era mia nonna. E così quando nacqui e cominciai a piangere per la prima volta, e—e mamma voleva vedere il suo bambino. E—e lei stessa non era altro che una bambina. E quando aprirono la finestrella, proprio allo spuntar dell'alba, intorno alle cinque. E il . . . C'era un caro pettirosso accanto a un piccolo cespuglio. Come tutti voi avete visto la sua foto ne—nel libro della storia della mia vita. Un caro pettirosso stava lì che cantava proprio con tutto se stesso.

⁴⁵ Ho sempre amato i pettirossi. Ora, voi ragazzi che ascoltate per radio, non sparate ai miei uccelli. Vedete, essi sono—essi

sono—essi sono. . . Quelli sono i miei uccelli. Avete mai sentito la leggenda del pettirosso, di come il suo petto divenne rosso? Mi fermerò su questo per un momento. Come divenne rosso il suo petto. . . Un giorno c'era il Re dei re che stava morendo sulla Croce, e stava soffrendo e nessuno andava da Lui. Non aveva nessuno che Lo aiutasse. E c'era un uccellino marrone che voleva tirar fuori quei chiodi dalla Croce, e continuava a volare sulla Croce e dava strattoni a quei chiodi. Era troppo piccolo per tirarli fuori, e così il suo piccolo petto divenne tutto rosso di sangue. E da allora il suo petto è stato rosso. Non sparategli, ragazzi. Lasciatelo stare.

⁴⁶ Stava posato sul bordo della finestra, cinguettando come cantano i pettirossi. E—e papà spinse indietro la finestra. E quando spinse indietro la piccola anta della finestra, quella Luce che vedete nella fotografia venne roteando attraverso la finestra, dice mia madre, e rimase sospesa sopra il letto. La nonna non sapeva cosa dire.

⁴⁷ Ora, noi siamo. . . non eravamo una famiglia religiosa. La mia gente è cattolica. Io sono irlandese da entrambe le parti. Mio padre è strettamente irlandese, Branham. Mia madre è Harvey; solo che suo padre sposò un'indiana Cherokee, così questo interruppe questa piccola linea di sangue irlandese. E papà e mamma non andavano in chiesa, e si erano sposati senza la chiesa e non avevano affatto nessuna religione. E laggiù fra le montagne non c'era nemmeno una chiesa cattolica. Così loro arrivarono lì con i primi pionieri, vennero due Branham, e da lì discese tutta la generazione dei Branham; è la genealogia della famiglia.

⁴⁸ E allora lei aprì. . . Quando aprirono questa finestra e questa Luce si fermò all'interno, non sapevano cosa fare. Papà si era comprato (raccontava mamma) una tuta da lavoro nuova per questo evento. Stava con le. . . le braccia nella pettorina della vecchia tuta, come usavano in quei giorni i boscaioli e i taglialegna. E li spaventò.

⁴⁹ Bene, dopo che ebbi raggiunto forse i dieci giorni di vita, o qualcosa del genere, mi portarono su in una piccola chiesa battista chiamata "Il Regno degli Opossum", la chiesa battista del Regno degli Opossum. Quello è davvero un nome. C'era un vecchio predicatore itinerante, il predicatore battista di stampo antico che passava da lì circa una volta ogni due mesi. Al. . . Le persone tenevano un breve servizio insieme, andavano a cantare qualche cantico, ma di tanto in tanto avevano la predicazione del predicatore itinerante. Ogni anno lo retribuivano con un sacco di zucche e delle cose simili, sapete, che le persone coltivavano per dargliele. E il vecchio predicatore era passato, e a quel punto offrì una preghiera per me quale bambino. Quello fu il mio primo viaggio in chiesa.

50 All'età di circa . . . qualcosa più di due anni, ebbe luogo la prima visione.

51 Bene, si raccontava là in giro fra le montagne, che era entrata questa Luce. Così cercavano di riuscire a capirlo. Alcuni dicevano che doveva trattarsi della luce del sole riflessa su uno specchio in casa. Ma non c'era nessuno specchio là dentro. E il sole non era sorto, perciò era troppo presto, le cinque. E poi, oh, essi semplicemente La tralasciarono. E quand'ero circa . . . suppongo che fossi vicino ai tre anni . . .

52 Ora, devo essere onesto. Qui ci sono cose che non mi piace dire, e vorrei poterlo evitare e non doverlo dire. Pur tuttavia, per dire la verità, si deve dire la verità sia che si tratti di voi stessi o della vostra famiglia. Siate onesti al riguardo, e allora sarà sempre la stessa.

53 Mio padre era ben lontano dall'essere una persona religiosa. Era un tipico ragazzo di montagna che beveva continuamente, sempre. Ed era finito nei guai durante una rissa, e lì due o tre uomini erano rimasti quasi uccisi mentre si azzuffavano, sparandosi, e accoltellandosi, a una specie di festa su fra le montagne. E papà era stato uno dei capobanda di questa rissa, perché c'era stato un suo amico che era stato ferito, e aveva colpito qualcuno con una sedia. E aveva . . . L'uomo aveva estratto un coltello e con questo coltello stava per trafiggere il cuore dell'amico di papà a terra, e papà prese le sue difese. E deve essere stata veramente una lotta terribile, perché loro, da laggiù a Burkesville, lontana molte miglia, mandarono lassù uno sceriffo a cavallo, per inseguire papà.

54 Così l'uomo giaceva lì in fin di vita. Potrebbe esserci qualcuno dei suoi parenti in ascolto. Dirò il suo nome, si chiamava Will Yarbrough. Probabilmente loro . . . Penso che alcuni di loro siano in California, dei suoi figli. Ma lui era un uomo prepotente, grande e forte, uccise il suo stesso figlio con una traversa della staccionata. Così lui—lui era un uomo veramente forte e malvagio. E così ci fu una tremenda lotta col coltello tra lui e papà. E mio padre quasi uccise quell'uomo, così dovette fuggire e lasciare il Kentucky e attraversare il fiume verso l'Indiana.

55 E aveva un fratello che, a quel tempo, viveva a Louisville, Kentucky, che era il vice sovrintendente della Wood Mosaic Saw Mills del Kentucky, a Louisville. E così papà andò a trovare suo fratello maggiore. Papà era il più giovane dei ragazzi, dei diciassette figli. E così andò a trovare suo fratello maggiore, e sebbene se ne fosse andato per quasi un anno. Non poteva ritornare, perché era ricercato dalla legge. E poi ad un certo punto ricevevmo sue notizie per lettera, firmata con un altro nome, ma aveva detto a mamma in che modo lei avrebbe ricevuto sue notizie.

⁵⁶ E poi ricordo che un giorno la sorgente (questa piccola capanna) era proprio dietro la casa. E—e durante quel tempo dopo . . . Ci sono nove . . . undici mesi di differenza tra me e mio fratello dopo, e lui ancora gattonava. E io avevo in mano una grossa pietra, e stavo cercando di fargli vedere come riuscivo a scagliare forte questa pietra nel fango, dove la sorgente scaturiva dal terreno e aveva reso il suolo fangoso. E sentii un uccello, e stava cantando sopra un albero. E alzai lo sguardo verso quell'albero e l'uccello volò via, e, quando volò via, una Voce mi parlò.

⁵⁷ Ora, so che ritenete che non potrei averlo in mente e ricordarlo. Ma il Signore Dio Che è Giudice, della terra e dei cieli e di tutto ciò che c'è, sa che sto raccontando la verità.

⁵⁸ Quando quell'uccello volò via, una Voce venne dal punto sull'albero in cui si trovava l'uccello, come un vento intrappolato nelle frasche, ed Essa disse: "Tu vivrai vicino a una città chiamata New Albany". E abito, dal tempo in cui avevo tre anni fino ad ora, entro le tre miglia [5 km] da New Albany, Indiana.

⁵⁹ Rientrai e ne parlai a mia madre. Beh, lei pensò che io avessi semplicemente sognato o qualcosa di simile.

⁶⁰ Più tardi ci trasferimmo in Indiana e papà andò a lavorare per un uomo, il signor Wathen, un uomo ricco. Lui possiede le Distillerie Wathen. E possedeva molte azioni; è un multimilionario, e la Louisville Colonels, e—e il baseball, e altro. E allora noi abitavamo lì vicino. E papà era un uomo povero, eppure non poteva fare a meno del suo bere, così lui—lui si mise a fare whisky in una—in una distilleria.

⁶¹ E questo dunque mi procurò disagio perché ero il più grande dei figli. Dovevo andare a portare l'acqua in questa distilleria, per mantenere fredde quelle serpentine mentre loro facevano il whisky. Poi lui cominciò a venderlo, e allora prese due o tre di quelle distillerie. Ora, questa è la parte che non mi piace raccontare, però è la verità.

⁶² E ricordo un giorno, dal granaio, stavo andando verso casa, piangendo. Perché fuori dietro quel posto c'era uno stagno, esso . . . dove tagliavano il ghiaccio. Molti di voi ricordano quando tagliavano il ghiaccio e lo mettevano nella segatura. Beh, ecco come il signor Wathen conservava il ghiaccio laggiù in campagna. E papà era un—un suo autista, l'autista privato. E quando lo . . . questo stagno era pieno di pesci e quando andavano a tagliare il ghiaccio e lo portavano dentro per metterlo nella segatura, poi quando in estate il ghiaccio mentre si assottigliava si scioglieva, suppongo che fosse piuttosto pulito, assomigliava più ad un lago di ghiaccio, e se ne servivano, non per bere, ma per tenere l'acqua fresca, lo mettevano intorno ai loro secchi e il loro latte, e altro.

⁶³ E un giorno portavo l'acqua da dietro a questa pompa, che era a circa un isolato. Stavo strillando a più non posso, perché ero tornato da scuola e tutti i ragazzi erano andati allo stagno, a pescare. A me piaceva molto pescare. E così tutti riuscirono ad andare a pescare tranne me, e io dovevo portare l'acqua per questa distilleria. Naturalmente, my, questo si doveva fare in segreto, c'era il proibizionismo. E io . . . Era una tale sofferenza. E ricordo che camminavo con passo pesante per l'alluce, e avevo avvolto sotto l'alluce una pannocchia per tenerlo fuori dalla polvere. Lo avete mai fatto? Di mettere proprio una pannocchia sotto l'alluce *così* e avvolgerlo con una corda. Questo vi tiene l'alluce alzato quasi come la testa di una tartaruga, sapete, che viene in su. Avreste potuto seguire le mie tracce ovunque andassi, con questa pannocchia sotto l'alluce; dove l'appoggiavo, sapete. Non avevo scarpe da mettere. Così non ci mettevamo mai le scarpe, a volte nel mezzo dell'inverno. Se le mettevamo, noi . . . era solo quello che riuscivamo a trovare, che qualcuno ci dava. E gli abiti di qualcuno, che ci faceva la carità.

⁶⁴ E mi fermai sotto quest'albero, e stavo seduto lì proprio strillando (era settembre) perché volevo andare a pescare, dovevo riempire diverse tinozze d'acqua con quei secchielli da melassa, più o meno alti *così*, da mezzo gallone, perché ero appena un bambino di circa sette anni. E li versavo in una grande tinozza e poi ritornavo a prendere altri due secchi e ritornavo, a pomparla. Quella era l'acqua che avevamo. E dovevano produrre una certa quantità di whisky di granoturco quella sera, questi uomini con papà, lassù nella casa.

⁶⁵ E io stavo piangendo, e tutto a un tratto sentii qualcosa che faceva un rumore come un turbine, qualcosa *così* (ora, spero che non sia troppo forte), che faceva: "Whooooosssh, whoooooosssh", proprio un rumore del genere. Beh, c'era una quiete incredibile, e io mi guardai intorno. E sapete cosa, un piccolo turbine, credo che li chiamate piccoli tornado? Durante la stagione autunnale sollevano le foglie e altro, per i campi di granoturco, sapete, lì in autunno, le foglie avevano appena cominciato a mutare colore. E mi trovavo sotto un grande pioppo bianco, che stava a circa metà strada tra il granaio e la—la casa. E sentii quel rumore. E guardai intorno, c'era quiete proprio come in questa sala. Nemmeno una foglia che si muovesse da nessuna parte, né niente. E pensai: "Da dove viene quel rumore?" Beh, pensai: "Deve essere lontano da qui". Appena un bambino. E divenne sempre più forte.

⁶⁶ Raccolsi i miei secchielli e strillai ancora un paio di volte e mi avviai sul viottolo, mi stavo riposando. E mi allontanai solo di qualche metro, da sotto i rami di questo enorme albero e, oh, my, si fece il suono di un vortice. E mi girai a guardare, e circa a metà su quell'albero c'era un altro turbine che, intrappolato in quell'albero continuava proprio a girare, muovendo quelle foglie. Beh, non pensai niente di strano in proposito perché proprio

in quel periodo dell'anno, e in autunno, beh, si verificano quei turbini. Piccoli . . . Noi li chiamiamo "turbini". Ed essi—ed essi sollevano la polvere. Ne avete visti di simili nel deserto. La stessa cosa. Così io osservai, ma non se ne andava. Di solito si tratta solo di una folata di un momento, poi va via, ma era lì in mezzo già da due minuti o più.

⁶⁷ Beh, mi riavviai sul viottolo. E mi girai per guardarlo ancora. E quando Esso soffiò, una Voce umana udibile quanto lo è la mia, disse: "Non bere mai, né fumare, né contaminare il tuo corpo in nessun modo. Ci sarà un'opera per te da fare quando diverrai più grande". Beh, mi spaventò a morte! Potreste immaginare come un ragazzino si poteva sentire. Lasciai cadere quei secchi, e corsi a casa il più in fretta possibile, gridando a squarciagola.

⁶⁸ E in quella campagna c'erano i testa di rame, dei serpenti, e sono molto velenosi. Mamma pensò, che venendo lungo il lato del giardino, forse avevo messo il piede sopra un testa di rame e mi corse incontro. E io le saltai in braccio, urlando, stringendola e baciandola. E lei disse: "Che succede, sei stato morso da un serpente?" Mi guardò dappertutto.

Dissi: "No, mamma! C'è un uomo in quell'albero laggiù".

⁶⁹ E lei disse: "Oh, Billy, Billy! Su, dai!" E disse: "Ti sei fermato e ti sei addormentato?"

⁷⁰ Dissi: "Nossignora! C'è un uomo in quell'albero, ed Egli mi ha detto di non bere e di non fumare".

⁷¹ "Bere whisky e—e altro". E io stavo portando dell'acqua per una distilleria clandestina, proprio in quel momento. Ed Egli disse: "Non bere mai né contaminare il tuo corpo in nessun modo". Cioè immorale, sapete, e il mio bambino . . . la virilità da giovane con le donne. E per quanto sappia, mai una volta mi sono reso colpevole di tal cosa. Il Signore mi ha alleviato da quelle cose, e mentre vado avanti lo scoprirete. Così dunque: "Non bere né fumare, né contaminare il tuo corpo, perché ci sarà un'opera per te da fare quando diverrai più grande".

⁷² Beh, lo dissi a mamma, e—e rise proprio di me. E io ero proprio isterico. Chiamò il dottore, e il dottore disse: "Beh, è soltanto nervoso, tutto qui". Così lei mi mise a letto. E io mai, da quel giorno sino a oggi, sono più passato di nuovo accanto a quell'albero. Ero spaventato. Scendevo dall'altro lato del giardino, perché pensavo che ci fosse un uomo in quell'albero e Lui mi parlasse, una Voce molto profonda che parlava.

⁷³ E poi una volta, circa un mese dopo ciò, stavo giocando a biglie con i miei fratellini fuori, fuori nel cortile davanti. E tutto a un tratto venne su di me una strana sensazione. E mi fermai e mi sedetti accanto a un albero. Ed eravamo proprio sull'argine del Fiume Ohio. E guardai giù verso Jeffersonville, e vidi erigere un ponte e attraversarlo, il fiume, attraversare il fiume. E vidi sedici uomini (li contai) che cadevano da lì e perdevano la vita per quel

ponte. Corsi dentro davvero in fretta e lo dissi a mia madre, e lei pensò che mi fossi addormentato. Però lo tennero a mente, e a distanza di ventidue anni l'attuale Ponte Municipale (quello che molti di voi attraversate quando passate di là) attraversava il fiume nello stesso punto, e sedici uomini persero la vita mentre costruivano quel ponte sul fiume.

⁷⁴ Essa non ha mai mancato di essere perfettamente vera. Come La vedete qui nell'auditorio, è stata sempre in quel modo.

⁷⁵ Ora, pensarono che fossi solamente nervoso. Il che, sono una persona nervosa, è vero. E, se avete mai notato, le persone che sono—sono inclini a essere spirituali sono nervose.

⁷⁶ Guardate i poeti e i profeti. E guardate William Cowper che scrisse quel famoso cantico: "C'è una fonte colma di Sangue, tratto dalle vene dell'Emmanuele". Avete mai... Conoscete il cantico. Ero alla sua tomba non molto tempo fa. Il Fratello Julius, credo, non so, no... sì, proprio così, era con noi laggiù alla sua tomba. E—e lì, dopo che aveva scritto quel cantico, l'ispirazione lo lasciò, e lui cercò di trovare il—il fiume per suicidarsi. Vedete, lo Spirito lo aveva lasciato. E persone come i poeti e autori e... anzi no... voglio dire profeti.

⁷⁷ Guardate Elia, quando stava sul monte e chiamò il fuoco dal cielo, e chiamò la pioggia dal cielo. Poi quando lo Spirito lo lasciò, fuggì alla minaccia di una donna. E Dio lo trovò ritirato in una spelonca, quaranta giorni dopo.

⁷⁸ Guardate Giona, con sufficiente ispirazione, quando il Signore lo aveva unto per predicare lì a Ninive, tanto che una—una città che era grande come Saint Louis si pentì vestendosi di sacco. E quando poi lo Spirito lo lasciò, cosa gli accadde? Lo troviamo lassù sul monte dopo che lo Spirito lo lasciò, a pregare Dio che gli prendesse la vita. E, vedete, si tratta di ispirazione. E quando queste cose avvengono, ciò—ciò provoca qualcosa in voi.

⁷⁹ Poi ricordo che continuai a crescere. Divenni un giovanotto. (Mi affretterò per finirlo tra pochissimo.) Quando divenni un giovanotto la pensavo come tutti i giovanotti. Io... andando a scuola, incontravo quelle ragazzine. Sapete, io ero davvero timido, sapete. E io—io alla fine mi trovai un'amichetta. E come tutti i ragazzini, sulla quindicina, suppongo. E—e così, oh, era carina. My, aveva gli occhi come una colomba, e aveva i denti come perle, e un collo come un cigno, e lei—lei era veramente carina.

⁸⁰ E un altro ragazzino, lui... noi eravamo amici, così lui prese la vecchia Ford modello T di suo padre, e noi prendemmo un appuntamento con le nostre ragazze. E le avremmo portate fuori, a fare un giro. Avevamo abbastanza per comprare due galloni di benzina. Dovevamo sollevare con il crick la ruota posteriore, per metterla in moto con la manovella. Non so se lo ricordate o no,

sapete, il metterla in moto con la manovella. Ma noi—noi ce la cavavamo abbastanza bene.

⁸¹ E così in tasca avevo dei nichelini, e ci fermammo in un piccolo locale e prendemmo. . . si poteva comprare un sandwich al prosciutto per un nichelino. E così, oh, ero ricco, potevo comprarne quattro! Capite? E dopo che mangiammo i sandwich e bevemmo la Coca Cola, mi avviai per riportare indietro le bottiglie. E con mia sorpresa, quando uscii, (a quel tempo le donne avevano da poco iniziato a scadere dalla grazia, o dalla femminilità) la mia piccola colomba stava fumando una sigaretta.

⁸² Beh, ho sempre avuto la mia opinione riguardo ad una donna che fuma una sigaretta, e da allora non l'ho cambiata neanche un po'. Proprio così. È la cosa più infima che lei possa fare. Ed è esattamente così. E io—io pensai che io. . . Ora, la compagnia di sigarette mi potrebbe perseguire per questo, ma, ve lo dico, quella è proprio una trovata del diavolo. È il più grande killer e sabotaggio che questa nazione abbia. Preferirei che il mio ragazzo fosse un ubriacone piuttosto che un fumatore di sigarette. È la verità. Preferirei vedere mia moglie distesa per terra, ubriaca, che vederla con una sigaretta. Ecco come. . .

⁸³ Ora, questo Spirito di Dio che è con me, se Questo è lo Spirito di Dio (dato che si potrebbe mettere in dubbio), voi che fumate sigarette avete una scarsa possibilità quando arriverete là, perché questo proprio. . . ogni volta. Lo notate sul palco, come Egli lo condanni. È una cosa orribile. Statene alla larga. Signore, se vi siete rese colpevoli di questo, vi prego, nel Nome di Cristo, allontanatevi! Vi fa a pezzi. Vi ucciderà. Ciò. . . È un—è un pieno carico di cancro.

⁸⁴ I dottori cercano di mettervi in guardia. E allora come possono vendervi quella roba! Se andaste in drogheria e diceste: "Compro. . . Voglio comprare cinquanta centesimi di cancro". Beh, verrebbero a rinchiuderli. Ma quando comprate cinquanta centesimi di sigarette, voi state comprando la stessa cosa. I dottori lo dicono. Oh, questa nazione pazza di denaro. È un male. È un killer. È stato dimostrato.

⁸⁵ Beh, quando vidi quella ragazzina carina comportarsi proprio sfacciatamente, con questa sigaretta in mano, mi parve di morire, perché pensavo veramente di amarla. E pensai: "Beh. . ."

⁸⁶ Ora, mi definiscono "odiatore di donne", lo sapete, perché in qualche modo sono sempre contro le donne, ma non contro di voi Sorelle. Sono solo contro il modo in cui agiscono le donne moderne. Proprio così. Le brave donne dovrebbero essere aiutate.

⁸⁷ Ma posso ricordare quando la distilleria di mio padre lassù era in funzione, dovevo stare lì fuori con acqua e altro, vedere

giovani donne di non più di diciassette, diciotto anni, lassù con uomini della mia età di adesso, ubriache. E dovevano far smaltire la loro sbornia e dar loro del caffè nero, per andare a casa a cucinare la cena ai loro mariti. Oh, qualcosa di simile, dicevo: “Io . . .” Questa era la mia osservazione di allora: “Non valgono un buon proiettile liscio con cui ucciderle”. Proprio così. E io odiavo le donne. È vero. E ora devo stare proprio attento a ogni passo, per evitare di pensare ancora la stessa cosa.

⁸⁸ Quindi, ora però, una brava donna è un gioiello nella corona di un uomo. Lei dovrebbe essere onorata. Lei . . . Mia madre è una donna, mia moglie pure, e sono amabili. E io ho migliaia di sorelle Cristiane di cui ho un altissimo rispetto. Ma se—se loro sanno rispettare ciò per cui Dio le ha costituite, una maternità e una vera regina, ciò va benissimo. Lei è una delle cose migliori che Dio potesse dare a un uomo, era una moglie. Oltre alla salvezza, una moglie è la miglior cosa se è una brava moglie. Ma se non lo è, Salomone disse: “Una brava donna è un gioiello nella corona di un uomo, ma una—una scontrosa o una non brava è acqua nel suo sangue”. Ed è proprio così, è la peggior cosa che possa capitare. Così una brava donna . . . Se hai una brava moglie, fratello, dovresti rispettarla al massimo. Proprio così, dovresti farlo. Una vera donna! E, figlioli, se avete una vera madre che sta a casa e si dà da fare per prendersi cura di voi, tenendovi puliti gli abiti, vi manda a scuola, v’insegna di Gesù, dovreste onorare quella dolce cara mamma con tutto voi stessi. Dovreste rispettare quella donna, signora, perché è una vera madre.

⁸⁹ Si parla dell’analfabetismo nelle montagne del Kentucky. Lo si vede in questi fumetti. Alcune di quelle vecchie mamme di lassù potrebbero venire qui a Hollywood e insegnare a voi mamme moderne come allevare i vostri figli. Lasciate che sua figlia rientri una notte con i capelli tutti scompigliati, e le labbra . . . le sottovesti, (come la chiamate?) la roba cosmetica che si mettono sulla faccia, e il vestito tutto stretto da un lato, ed è stata fuori tutta la notte, ubriaca, fratello, lei prenderebbe una di quelle verghes prese dalla cima di quel noce e non andrebbe mai più fuori. Vi dico, lei . . . E se voi avete un po’ più di questo, avreste una Hollywood migliore qui intorno, e una nazione migliore. Proprio così. È vero. “Cercare semplicemente di essere moderne”, quello—quello è uno dei trucchi del diavolo.

⁹⁰ Ora, questa ragazzina, quando la guardai, mi sanguinò proprio il cuore. E pensai: “Poverina”.

E lei disse: “Oh, vuoi una sigaretta, Billy?”

Io dissi: “Nossignora”. Dissi: “Io non fumo”.

⁹¹ Lei disse: “Ora, hai detto che non ballavi”. Volevano andare a ballare e io non volevo farlo. Infatti dicevano che si teneva un ballo laggiù, in quello che chiamavano I Giardini Dei Platani.

E io dissi: “No, non ballo”.

⁹² Lei disse: “Ora, tu non balli, non fumi, non bevi. Come fai a divertirti?”

⁹³ Dissi: “Beh, mi piace pescare e mi piace andare a caccia”. Questo non le interessava.

Così disse: “Prendi questa sigaretta”.

E io dissi: “Nossignora, grazie. Non fumo”.

⁹⁴ E stavo sul parafango. Le vecchie Ford avevano un predellino, ve lo ricordate, e stavo sul quel parafango, seduto nel posto dietro, lei e io. E disse: “Vuoi dire che non fumerai una sigaretta?” Disse: “E noi ragazze abbiamo più coraggio di te”.

Dissi: “Nossignora, non credo di volerlo fare”.

⁹⁵ Lei disse: “Beh, sei una gran femminuccia!” Oh, my! Io volevo essere il grande e forte Bill, così io—io certamente non volevo niente di femminuccia. Vedete, volevo essere un pugile professionista, quella era la mia idea della vita. Così dissi... “Femminuccia! Femminuccia!”

⁹⁶ Non riuscivo a sopportarlo, così dissi: “Dammela!” Stesi la mano e dissi: “Le farò vedere se sono femminuccia o no”. Presi quella sigaretta e cominciai a sfregare il fiammifero. Ora, so che siete... Ora, non sono responsabile per quello che pensate, sono solo responsabile di dire la verità. Quando mi accinsi ad accendere quella sigaretta, proprio deciso a fumarla come lo sono nel prendere questa Bibbia, vedete, sentii qualcosa fare: “Whooooosssh!” Riprovai, non riuscii a portarla alla bocca. E mi misi a piangere, gettai via quella roba. Incominciarono a ridere di me. E me ne andai a casa, salii per il campo, mi sedetti là fuori a piangere. Ed—ed era una vita terribile.

⁹⁷ Ricordo che un giorno papà stava andando giù al fiume con i ragazzi. Mio fratello e io dovevamo prendere una barca e andare su e giù al fiume, a caccia di bottiglie in cui mettere il whisky. Guadagnavamo un nichelino per raccoglierne una dozzina lungo il fiume. E papà era con me, e lui aveva una di quelle piccole piatte... Credo fossero bottiglie di circa mezza pinta. E c'era un albero che era stato abbattuto, e papà... E quest'uomo era con lui, il signor Dornbush. Io avevo la sua... Egli aveva una bella barca, e volevo guadagnarli la sua stima perché volevo usare quella barca. Essa aveva un bel timone e la mia non aveva affatto un timone. Avevamo solo delle vecchie assi con cui remare. E se mi avesse lasciato usare quella barca... Così, lui faceva saldature e aveva fatto gli alambicchi per papà. Così lui... Si misero a cavalcioni su quell'albero, e Papà infilò la mano nella sua tasca posteriore e tirò fuori una bottiglietta piatta di whisky, gliela porse e lui ne prese un sorso, la ridiede a papà e lui ne prese un sorso, e l'appoggiò su un piccolo pollone che sbucava sul fianco di quell'albero. E il signor Dornbush la prese, disse: “Ecco qui, Billy”.

Dissi: “Grazie, non bevo”.

⁹⁸ Disse: “Un Branham, e non bevi?” Quasi tutti sono morti durante una lite. E disse: “Un Branham, e non bevi?”

Dissi: “Nossignore”.

“No”, disse Papà, “ho cresciuto una femminuccia”.

⁹⁹ Mio padre che mi chiamava femminuccia! Dissi: “Passami quella bottiglia!” E le tolsi quel tappo da sopra, determinato a berlo, e quando cominciai ad alzarla: “Whooooosssh!” Ridiedi indietro la bottiglia e corsi giù per il campo il più veloce possibile, a piangere. Qualcosa non mi permetteva di farlo. Capite? Non potrei dire che fossi buono (ero determinato a farlo), ma fu Dio, la grazia, la stupenda grazia che mi preservò dal fare quelle cose. Da parte mia, volevo farle, ma Egli proprio non me lo lasciava fare.

¹⁰⁰ Più tardi trovai una ragazza quando avevo circa ventidue anni, era un tesoro. Era una ragazza che andava in chiesa, la Luterana Tedesca. Si chiamava Brumbach, B-r-u-m-b-a-c-h, che deriva dal nome Brumbaugh. Ed era una brava ragazza. Non fumava né beveva, né—né ballava né niente, una brava ragazza. Uscii con lei per un po’ di tempo, e io . . . Allora, a circa ventidue anni, avevo guadagnato abbastanza denaro da comprarmi una vecchia Ford, e io . . . uscivamo insieme. E così, a quel tempo, non c’era nessuna chiesa luterana vicina, loro si erano trasferiti da Howard Park lassù.

¹⁰¹ E così erano . . . un ministro, quello che mi ordinò nella chiesa Missionaria Battista, il Dottor Roy Davis. La Sorella Upshaw, lo stesso che mandò da me il Fratello Upshaw, o gli parlò di me, il Dottor Roy Davis. E così lui predicava, e aveva la Prima chiesa Battista, o la—la . . . non credo fosse la Prima chiesa Battista, oppure, era la Mission- . . . si chiamava la chiesa Missionaria Battista a Jeffersonville. E a quel tempo predicava in quel posto, e noi la sera andavamo in chiesa, così . . . e ritornavamo. E non mi unii mai alla chiesa, ma mi piaceva solo andarci con lei. Perché il pensiero principale era “andarci con lei”, tanto vale che io sia onesto.

¹⁰² Così dunque uscivo con lei, e un giorno io . . . Lei veniva da una buona famiglia. E cominciai a pensare: “Sai, sai, non dovrei occupare il tempo di quella ragazza. Non è—non è giusto, perché è una brava ragazza, e io sono povero e—e io . . .” Mio padre non godeva di buona salute, e io—io . . . Non c’era nessun modo per guadagnarmi da vivere per una ragazza come quella, che era stata abituata a una bella casa e a tappeti sul pavimento.

¹⁰³ Mi ricordo del primo tappeto che avessi mai visto, non sapevo cosa fosse. Gli camminai intorno. Pensai che fosse la cosa più bella che avessi mai visto in vita mia. “Come fanno a mettere a terra una cosa simile?” Era il primo tappeto che io avessi mai visto. Era—era uno di questi . . . credo che si chiamino “tappeti

di stuoia”. Potrei sbagliarmi. Di un tipo simile al “vimini” o qualcosa d’intrecciato insieme, e steso sul pavimento. Un bel verde e rosso, e con una grande rosa lavorata al centro, sapete. Era qualcosa di bello.

¹⁰⁴ E così ricordo che io—io avevo deciso che o le avrei chiesto di sposarmi, oppure di dovermi allontanare e lasciare che qualche brav’uomo la sposasse, qualcuno che fosse buono con lei, che potesse mantenerla e che fosse gentile con lei. Io potevo essere gentile con lei, ma io—io—io guadagnavo solo venti centesimi l’ora. Così non potevo guadagnare tanto da mantenerla. E io . . . Con tutta la famiglia di cui dovevamo prenderci cura, e papà con la salute a pezzi, e io dovevo prendermi cura di tutti loro, perciò stavo passando un periodo piuttosto difficile.

¹⁰⁵ Così pensai: “Beh, l’unica cosa da fare per me è dirle che io—io . . . lei . . . io—io non tornerò, perché avevo troppa stima di lei per rovinarle la vita e lasciare che la spreccasse con me”. E allora pensai: “Se qualcuno riuscisse a prenderla e la sposasse, creasse una bella casa. E forse se non potrò averla io, potrò—potrò sapere che sia felice”.

¹⁰⁶ E così pensai: “Ma io—io proprio—io proprio non riesco a rinunciare a lei!” E mi—mi trovavo in una terribile condizione. E giorno dopo giorno ci pensavo. Così ero troppo timido per chiederle di sposarmi. Ogni sera decidevo: “Glielo chiederò”. E quando io, uh, che cos’è quello, il batticuore, o qualcosa che entra nel vostro . . . ? Tutti voi fratelli che ascoltate, probabilmente avete avuto la stessa esperienza con questo. E una sensazione veramente strana, la mia faccia s’infuocava. Io—io non sapevo. Non riuscivo a chiederglielo.

¹⁰⁷ Così suppongo che vi domandiate come abbia fatto mai a sposarmi. Sapete una cosa? Le scrissi una lettera e glieli chiesi. E così la sua . . . Ora, non era “cara Signorina”, era un po’ più (voi sapete) sul tono affettuoso di questo. Non era proprio una—un’intesa, era . . . Io—io la scrissi, del mio meglio.

¹⁰⁸ E avevo un po’ di paura di sua madre. Sua madre era . . . lei era piuttosto severa. E, suo padre però era un vecchio olandese gentile, proprio un vecchio per bene. Era un organizzatore del sindacato, dei ferrovieri, nelle ferrovie, guadagnando circa cinquecento dollari al mese a quei tempi. E io che guadagnavo venti centesimi all’ora, sposare sua figlia. Uh! Sapevo che non avrebbe mai funzionato. E sua madre era molto . . . Ora, lei è una brava signora. E lei—lei era proprio come una di queste dell’alta società, sapete, e per bene, sapete, e così comunque non sapeva cosa farsene di me. Io ero solo un semplice ragazzo di campagna, e lei pensava che Hope dovesse stare con un ragazzo di un cetò un po’ più alto, e io—io—io penso che lei avesse ragione. E così . . . Ma allora io—io non lo pensavo.

109 Così pensai: “Beh, ora, non so come. Io—io non posso chiederlo a suo padre, e io—io di certo non andrò a chiederlo a sua madre. E così dovevo chiederlo prima a lei”. Così mi scrissi una lettera. E quella mattina sulla strada per il lavoro, l’infilai nella cassetta della posta. La posta . . . Saremmo andati in chiesa il mercoledì sera, ed era lunedì mattina. Per tutta la giornata di domenica, avevo cercato di dirle che volevo sposarla, e non ero proprio riuscito ad avere abbastanza coraggio.

110 Così allora l’infilai nella cassetta della posta. E quel giorno al lavoro mi capitò di pensare: “E se sua madre prendesse quella lettera?” Oh, my! Allora mi resi conto che ero rovinato se—se mai l’avesse presa lei, perché non le andavo tanto a genio. Beh, stavo proprio in ansia.

111 E quel mercoledì sera quando arrivai, oh, my, pensai: “Come farò ad andare lassù? Se sua madre ha preso quella lettera mi darà una lezione, così spero che l’abbia presa lei”. Io l’avevo indirizzata a “Hope”. Quello era il suo nome, Hope. E così dissi: “Lo scriverò proprio qui fuori per Hope”. E così . . . E pensavo che forse poteva darsi che non l’avesse presa.

112 Così fui abbastanza giudizioso da non fermarmi all’esterno e suonare il clacson per farla venir fuori. Oh, my! E ogni ragazzo che non abbia abbastanza coraggio da avvicinarsi alla casa e bussare alla porta e chiedere della ragazza, non ha nessun diritto di uscire con lei in ogni caso. È proprio così. È così sciocco. È poco serio.

113 E così fermai la mia vecchia Ford, sapete, e l’avevo tutta lucidata. E così andai su e bussai alla porta. Misericordia, venne sua madre alla porta! Non riuscivo quasi a riprendere fiato, dissi: “Sal—sal—salve, signora Brumbach”. Sì.

114 Lei disse: “Salve, William”.

Pensai: “Uh—oh, ‘William’!”

E—e disse: “Vuoi entrare?”

115 Dissi: “Grazie”. E varcai la porta. Dissi: “Hope è quasi pronta?”

116 E proprio in quel momento ecco venire Hope saltellando per la casa, proprio una ragazza quasi sedicenne. E lei disse: “Ciao, Billy!”

117 E io dissi: “Ciao, Hope”. E dissi: “Quasi pronta per andare in chiesa?”

Lei disse: “Giusto tra un minuto”.

118 Pensai: “Oh, my! Non l’ha ricevuta. Non l’ha ricevuta. Bene, bene, bene. Nemmeno Hope l’ha ricevuta, perciò andrà bene, altrimenti me lo avrebbe menzionato”. Così mi sentii molto meglio.

119 E poi quando arrivai in chiesa, mi capitò di pensare: “E se l’avesse ricevuta?” Vedete? E non riuscivo ad ascoltare quello che stava dicendo il Dottor Davis. La guardai, e pensai: “Se forse lo sta soltanto nascondendo, e davvero mi sgriderà quando sarò uscito da qui, per averglielo chiesto”. E non riuscivo ad ascoltare quello che stava dicendo il Fratello Davis. E—e la guardavo, e pensavo: “My, mi dispiace tanto rinunciare a lei, ma . . . E io—io . . . la resa dei conti deve certo arrivare”.

120 Così dopo il servizio in chiesa cominciammo a camminare insieme lungo la strada, di ritorno a casa, e—e così ci dirigemmo verso la vecchia Ford. E così per tutto il tempo la luna splendeva luminosa, sapete, e la guardavo e lei era bella. Ragazzi, la guardavo, e pensavo: “My, come mi piacerebbe averla, ma credo che non potrò”.

121 E così andai un po’ più avanti, sapete, e la guardai di nuovo. Dissi: “Come—come ti senti stasera?”

Lei disse: “Oh, io sto benissimo”.

122 E fermammo giù la vecchia Ford e iniziammo a uscire, sapete, dall’altro lato, svoltammo l’angolo e andammo verso casa sua. E stavo andando con lei verso la porta. Pensai: “Sai, probabilmente non ha mai ricevuto la lettera, così tanto vale che lasci stare. In ogni caso avrò un’altra settimana di grazia”. Così cominciai a sentirmi abbastanza bene.

Lei disse: “Billy?”

Dissi: “Sì”.

Lei disse: “Ho ricevuto la tua lettera”. Oh, my!

Dissi: “L’hai ricevuta?”

123 Lei disse: “Uh-uh”. Beh, lei continuò semplicemente a camminare, senza dire un’altra parola.

124 Pensai: “Donna, dimmi qualcosa! Mandami via oppure dimmi cosa ne pensi”. E dissi: “L’hai—l’hai letta?”

Lei disse: “Uh-uh”.

125 My, sapete come una donna riesce a tenervi in sospeso. Oh, io—io non volevo dirlo proprio in questo modo, vedete. Capite? Ma, comunque, sapete, io—io pensai: “Perché non dici niente?” Capite, e continuai ad andare avanti. Dissi: “L’hai letta tutta?”

E lei . . . [Spazio vuoto sul nastro—Ed.] “Uh-uh”.

126 Così eravamo quasi alla porta e pensai: “Su, dai, non farmi arrivare sul portico, perché forse non sarò in grado di sfuggire da loro, perciò dimmelo adesso”. E così continuai ad aspettare.

127 E lei disse: “Billy, mi piacerebbe farlo”. Disse: “Io ti amo”. Dio benedica la sua anima ora, lei è in Gloria. Disse: “Io ti amo”. Disse: “Penso che dovremmo informare il nostro genitore . . . i genitori di questo. Non ti sembra?”

128 E io dissi: “Tesoro, ascolta, cominciamo questo con una proposta a metà”. Dissi: “Io lo dirò a tuo padre se tu lo dirai a tua madre”. Appioppandole la parte peggiore, tanto per cominciare.

Lei disse: “D’accordo, se lo dirai prima a papà”.

Dissi: “D’accordo, glielo dirò domenica sera”.

129 E così arrivò domenica sera, la portai a casa dalla chiesa e io. . . Lei continuava a guardarmi. E io guardavo, erano le nove e trenta, era ora che me ne andassi. Così Charlie era seduto alla sua scrivania, scrivendo a macchina. E la signora Brumbach seduta in un angolo, faceva una specie di lavoro all’uncinetto, sapete, o quei piccoli cerchietti che si mettono sopra le cose, sapete. Io non so come si chiamino. E così lei stava facendo qualcosa di quel genere. E Hope continuava a guardarmi, e mi aggrottava la fronte, sapete, mi indicava suo padre. E io. . . Oh, my! Pensai: “E se mi dice: ‘No’?” Così mi avviai alla porta, e dissi: “Beh, penso sia meglio che vada”.

130 E andai alla porta, e— lei si avviò verso la porta con me. Lei veniva sempre alla porta per dirmi “buonanotte”. Così mi avviai alla porta, e lei disse: “Non hai intenzione di dirglielo?”

131 E io dissi: “Uhm!” Dissi: “Ci sto davvero provando, ma io—io non so come farlo”.

132 E lei disse: “Io tornerò semplicemente indietro e tu lo chiamerai fuori”. Così tornò indietro e mi lasciò lì in piedi.

E io dissi: “Charlie”.

Lui si girò e disse: “Sì, Billy?”

Dissi: “Potrei parlarti solo un minuto?”

133 Disse: “Certo”. Fece il giro della sua scrivania. La signora Brumbach lo guardò, guardò verso Hope, e guardò me.

E io dissi: “Vorresti venire fuori sul portico?”

E lui disse: “Sì, vengo fuori”. Così venne fuori sul portico.

Dissi: “È veramente una bella serata, non è vero?”

E lui disse: “Sì, lo è”.

Dissi: “Certo che ha fatto caldo”.

“Certamente”, e mi guardava.

134 Dissi: “Ho lavorato così duramente”, dissi, “sai, addirittura le mani mi stanno diventando callose”.

Lui disse: “Puoi averla, Bill”. Oh, my! “Puoi averla”.

135 Pensai: “Oh, così va meglio”. Dissi: “Lo dici sul serio, Charlie?” Lui disse. . . Io dissi: “Charlie, guarda, so che lei è tua figlia, e voi avete soldi”.

136 E lui stese il braccio e mi prese per la mano. Disse: “Bill, ascolta, il denaro non è tutto ciò che conta nella vita umana”. Disse. . .

137 Io dissi: “Charlie, io—io guadagno solo venti centesimi l’ora, ma io l’amo e lei mi ama. E ti prometto, Charlie, che lavorerò finché queste. . . i calli mi consumeranno le mani, per mantenerla. Le sarò proprio il più fedele possibile”.

138 Lui disse: “Lo credo, Bill”. Disse: “Ascolta, Bill, te lo voglio dire”. Disse: “Sai, la felicità, non occorre affatto il denaro per essere felici”. Disse: “Solo sii buono con lei. E so che lo sarai”.

Dissi: “Grazie, Charlie. Lo farò certamente”.

139 Poi toccò a lei dirlo a mamma. Non so come ci riuscì, però ci sposammo.

140 Così, quando ci sposammo, non avevamo niente, niente per mettere su casa. Penso che avessimo due o tre dollari. Così prendemmo in affitto una casa, ci costava quattro dollari al mese. Era una piccola, vecchia casa di due camere. E qualcuno ci diede un vecchio letto pieghevole. Mi chiedo se qualcuno abbia mai visto un vecchio letto pieghevole? E ci diedero quello. E io andai giù da Sears e Roebucks e presi un tavolino con quattro sedie, e non—non erano erano verniciate, sapete, e li prendemmo a credito. E così poi passai dal signor Weber, un rigattiere, e comprai un fornello da cucina. Lo pagai settantacinque centesimi, e un dollaro e qualcosa per le griglie che andavano dentro. Noi mettemmo su casa. Ricordo di aver preso e dipinto un trifoglio sulle sedie, quando le verniciai. E, oh, eravamo comunque felici. Uno aveva l’altra, e così quello era tutto ciò che ci serviva. E Dio, per la Sua misericordia e la Sua bontà, noi eravamo la coppietta più felice che potesse esserci sulla terra.

141 Io ho scoperto questo, che la felicità non consiste nella quantità di beni terreni che si posseggono, bensì in quanto contenti si è con la porzione che vi è stata assegnata.

142 E, dopo un po’, Dio scese a benedire la nostra casetta, avemmo un bambino. Il suo nome era Billy Paul, è presente nel servizio proprio ora. E un po’ più avanti, circa undici mesi, Egli ci benedì ancora con una bambina che chiamata Sharon Rose, tratto dalla parola de “La Rosa di Sharon”.

143 E ricordo che un giorno avevo risparmiato i miei soldi e stavo per prendermi una breve vacanza, per andare in un posto, il Lago Paw Paw, a pescare. E sulla strada di ritorno. . .

144 E durante questo periodo. . . Sto tralasciando la mia conversione. Mi ero convertito. Ed ero stato ordinato dal Dottor Roy Davis, nella chiesa Missionaria Battista, ed ero diventato un ministro e avevo il tabernacolo in cui predico ora a Jeffersonville. Ed ero pastore nella chiesetta. E io. . .

145 Senza denaro, fui pastore nella chiesa per diciassette anni e non presi mai un centesimo. Io non credevo nel pren-. . . Dentro non c’era nemmeno un piatto per l’offerta. E le decime che avevo dal lavoro, e così via, avevamo una cassetta in fondo

all'edificio, che diceva, con sopra un cartello: "In quanto l'avete fatto al minimo di questi Miei piccoli, voi l'avete fatto a Me". E quindi ecco come la chiesa veniva pagata. Avevamo un prestito di dieci anni per pagarla, e venne saldato in meno di due anni. E io non presi mai un'offerta di nessun genere.

¹⁴⁶ E allora avevo, oh, un po' di dollari che avevo risparmiato per la mia vacanza. Anche lei lavorava, alla Camiceria Fine. Una deliziosa, cara ragazza. E probabilmente la sua tomba oggi è innevata, ma lei è ancora nel mio cuore. E ricordo quando lei lavorava così duramente per aiutarmi ad avere i soldi sufficienti per andare fino a questo lago a pescare.

¹⁴⁷ E quando stavo rientrando dal lago, cominciai a vedere, entrando a Mishawaka e a South Bend, in Indiana, e cominciai a notare delle macchine con dei cartelli sul retro, che dicevano: "Solo Gesù". E io pensai: "Sembra strano: 'Solo Gesù'". E cominciai a notare quei cartelli. Ed erano dappertutto dalle biciclette alle Ford, Cadillac, e altro ancora: "Solo Gesù". E continuai a seguirne alcuni, e arrivarono a una grandissima chiesa. E scoprii che erano pentecostali.

¹⁴⁸ Avevo sentito parlare dei pentecostali, ma erano un gruppo di "santi rotolanti che si stendevano a terra e sbavavano dalla bocca", e ogni cosa che mi avevano detto. Perciò non volevo avere niente a che fare con ciò.

¹⁴⁹ Così li sentii fare del baccano all'interno, e pensai: "Credo proprio che entrerò". Così fermai la mia vecchia Ford ed entrai, e tutto il cantare che non avevate mai sentito nella vostra vita! E venni a scoprire che c'erano due grandi chiese, una si chiamava P.A. di J.C. e la P.A. di W., molti di voi forse si ricordano quelle vecchie organi. . . . Suppongo che si siano unite, si chiamano ora, e si chiamano la chiesa Pentecostale Unita. Beh, ascoltai alcuni dei loro insegnanti. E stavano là, oh, insegnavano riguardo a Gesù e quanto Egli fosse grandioso, e come tutto fosse grandioso e riguardo a un "battesimo dello Spirito Santo". Pensai: "Di cosa stanno parlando?"

¹⁵⁰ E, dopo un po', qualcuno saltò in piedi e cominciò a parlare in lingue. Beh, non avevo mai sentito niente di simile nella mia vita. Ed ecco passare lì una donna correndo il più veloce possibile. Allora tutti loro si alzarono e cominciarono a correre. E pensai: "Beh, fratello, senz'altro non hanno un comportamento da chiesa!" Gridavano e giubilavano e facevano baccano, pensai: "Che gruppo è questo!" Ma, sapete, una cosa riguardo a ciò, che più stavo seduto là, più mi piaceva. C'era qualcosa che sembrava realmente buono. E cominciai a osservarli. E questo continuò. Pensai: "Li sopporterò giusto per un po', perché io. . . sono vicino alla porta. Se comincia qualcosa d'avventato, uscirò di corsa dalla porta. So dov'è parcheggiata la mia macchina, proprio dietro l'angolo".

¹⁵¹ E cominciai ad ascoltare qualcuno di quei predicatori, erano studiosi e studenti. Beh, pensai: “Questo è buono”.

Così arrivò l'ora di cena, e dissero: “Venite tutti a cena”.

¹⁵² Ma pensai: “Aspetta un minuto. Ho un dollaro e settantacinque centesimi per andare a casa, e io...” Era tutto il denaro che avevo per la benzina. Proprio quello che occorreva per portarmi a casa. E io avevo la mia vecchia Ford, era una vecchia Ford abbastanza buona. Non era decrepita, era proprio come questa qui fuori, solo usurata. Ed essa... In effetti credo che quella Ford andasse a trenta miglia l'ora, ma naturalmente erano quindici in *questa* direzione e quindici in *questa* direzione. Capite, messi insieme, si ha trenta. E così essa... Pensai: “Beh, quella sera penso che andrò fuori e dopo il...” Rimasi per il servizio della sera.

¹⁵³ E, oh, lui disse: “Tutti i predicatori, senza distinzione di denominazione, vengano sul palco”. Beh, ce n'erano circa duecento di noi lassù, io andai su. E così lui disse: “Ora, non abbiamo tempo per farvi predicare tutti”. Disse: “Passate soltanto davanti e dite chi siete e da dove venite”.

¹⁵⁴ Beh, venne il mio turno, dissi: “William Branham, battista. Jeffersonville, Indiana”. Passai avanti.

¹⁵⁵ Sentivo tutti gli altri che si definivano: “Pentecostale, pentecostale, pentecostale, P.A. di W., P.A.J.C., P.A.W., P...”

¹⁵⁶ Passai avanti. Pensai: “Beh, mi sa di essere il brutto anatroccolo”. Così mi sedetti e aspettai.

¹⁵⁷ E, quel giorno, avevano avuto là degli ottimi, giovani predicatori, e avevano predicato con potenza. E poi dissero: “Quello che porterà il messaggio stasera è...” Credo che lo chiamassero: “Anziano”. E i loro ministri, anziché “Reverendo”, era “Anziano”. E condussero là un vecchio di colore, e aveva una di queste giacche all'antica da predicatore. Non credo che ne abbiate mai vista una. La lunga coda di piccione dietro, sapete, con un colletto di velluto, e lui aveva un piccolo cerchio di capelli bianchi intorno al capo. Povero vecchio, venne fuori in *questo* modo, sapete. E stava là in piedi e si girava. E dove tutti i predicatori avevano predicato di Gesù e il grande... come Egli fosse grande, e così via, quel vecchio prese il suo testo da Giobbe. “Ove eri tu quando Io fondavo il mondo, o quando le stelle della mattina cantavano tutte insieme e i figli di Dio giubilavano?”

¹⁵⁸ E il povero vecchio, pensai io: “Perché non hanno messo uno di quei giovani lassù a predicare?” Grande... il posto era pieno zeppo. E pensai: “Perché non l'hanno fatto?”

¹⁵⁹ Così poi questo vecchio, anziché predicare quello che stava avvenendo quaggiù sulla terra, cominciò a predicare di quello che stava avvenendo in Cielo, per tutto il tempo. Ebbene, prese Lui al principio al principio del tempo, e Lo riportò fino alla

Seconda Venuta lungo l'arcobaleno orizzontale. Beh, non avevo mai sentito predicare così nella mia vita! Circa in quel momento lo Spirito lo toccò, lui saltò in alto *così* e sbatté insieme i tacchi, tirò indietro le spalle e se ne andò saltando dal palco, disse: "Quassù non avete abbastanza spazio per farmi predicare". E lui aveva più spazio di quanto ne abbia io qui.

¹⁶⁰ Pensai: "Se Quello farà agire così un vecchio, cosa farebbe se venisse su di me?" Io—io pensai: "Forse Ne ho bisogno un po'". Beh, si presentò là, mi sentivo davvero dispiaciuto di quel vecchio. Ma, quando se ne andò, mi sentivo dispiaciuto di me stesso. E lo guardai allontanarsi da là.

¹⁶¹ Quella sera andai fuori, e pensai: "Ora, domani mattina non farò sapere a nessuno dove e chi sono io". Così andai, e quella notte misi a stirare i miei pantaloni. Io presi i . . . andai a dormire fuori nel campo di granturco, e andai giù a comprarmi dei panini raffermi. Voi . . . ne comprai un gran mucchio per un nichelino. C'era un idrante laggiù, presi dell'acqua. Così sapevo che mi sarebbe durata un po', perciò mi presi un po' d'acqua e ne bevvi, e andai a mangiare i miei panini. E ritornai e bevvi un altro sorso d'acqua. Andai fuori nel campo di granturco, presi i due sedili e lì in mezzo stesi i miei pantaloni di tela, li pressai sul sedile.

¹⁶² E, quella notte, pregai per quasi tutta la notte. Dissi: "Signore, che cos'è questo in cui sono finito? Non ho mai visto gente così religiosa nella mia vita". E dissi: "Aiutami a sapere di che si tratta".

¹⁶³ E la mattina dopo mi recai laggiù. Ci avevano invitati per la colazione. Ovviamente, io non volli andare a mangiare con loro, perché non avevo niente da mettere nell'offerta. E ritornai soltanto. E la mattina dopo quando entrai, ebbene (avevo mangiato alcuni dei miei panini), e mi sedetti. E avevano messo su un microfono. E io non avevo mai visto un microfono in precedenza, ed ero spaventato da quella cosa. Così loro . . . E aveva una piccola corda agganciata qui, e pendeva. Come uno di quei microfoni che pendono. E lui disse: "Ieri sera, sul palco, c'era qui un giovane predicatore, un battista".

Pensai: "Oh-oh, ora mi daranno una bella strigliata".

¹⁶⁴ E lui disse: "Era il predicatore più giovane sul palco. Il suo nome era Branham. Qualcuno sa un po' dove si trova? Ditegli di farsi avanti, vogliamo che ci porti il messaggio del mattino".

¹⁶⁵ Oh, my! Avevo addosso una maglietta striminzita, e pantaloni di tela, sapete. E noi Battisti crediamo che bisognasse indossare un completo, per andare sul pulpito, sapete. Così . . . E io—io rimasi seduto proprio fermo. E durante il periodo . . . Essi lo tenevano su nel Nord a quel tempo perché (il loro convegno internazionale) la gente di colore non sarebbe potuta venire se fosse stato nel Sud. Là avevano quelli di colore, e io ero un Sudista, avevo ancora del formalismo, vedete, pensavo di essere

un po' migliore di qualcun altro. E mi capitò quel mattino, di essere seduto proprio accanto ad un—un uomo di colore. Così ero seduto e lo guardai. Pensai: “Beh, è un fratello”.

¹⁶⁶ E lui disse: “Qualcuno sa dove si trova William Branham?” Mi feci più in giù nella sedia in *questo* modo. Così disse, lo annunciò per la seconda volta, disse: “Qualcuno all'esterno” (tirò questo piccolo microfono) “sa dove si trova William Branham? Ditegli che lo vogliamo sul palco per il messaggio del mattino. È un predicatore battista dell'Indiana meridionale”.

¹⁶⁷ Rimasi solo seduto davvero fermo e piegato in giù, sapete. Comunque, nessuno mi conosceva. Quel ragazzo di colore mi guardò e disse: “Sai dov'è?”

¹⁶⁸ Io riflettei. Io—io o dovevo dire una bugia oppure fare qualcosa. Così dissi: “Abbassati qui”.

Egli disse: “Sì, signore?”

Io dissi: “Voglio dirti qualcosa”. Dissi: “So—sono io”.

Egli disse: “Beh, vai lassù”.

¹⁶⁹ E io dissi: “No, non posso. Vedi”, dissi, “indosso questi piccoli vecchi pantaloni di tela e questa maglietta striminzita”. Dissi: “Non potrei andare lassù”.

¹⁷⁰ Lui disse: “A quelle persone non importa come sei vestito. Vai lassù”.

Dissi: “No, no”. Dissi: “Stai zitto, non dire niente ora”.

¹⁷¹ E tornarono al microfono un minuto, dissero: “Qualcuno sa dove si trova William Branham?”

¹⁷² Lui disse: “È qui! È qui! È qui!” Oh, my! A quel punto mi alzai con addosso quella maglietta striminzita. E qui io . . .

¹⁷³ Disse: “Venga su, Signor Branham, vogliamo che ci porti il messaggio”. Oh, my, davanti a tutti quei predicatori, uhm, a tutta quella gente! E andai su quatto quatto, sapete. La faccia rossa, e le orecchie mi bruciavano. E quatto quatto andai su, pantaloni di tela e maglietta, un predicatore, un predicatore battista che andava al microfono, mai visto uno prima, vedete.

¹⁷⁴ E stavo lassù, dissi: “Beh, io—io—io non me ne intendo di questo”. Non trovavo le parole, veramente nervoso, sapete. E—e presi qui intorno a Luca 16, e pensai: “Bene, ora . . .” E io—io andai sull'argomento: “E alzò gli occhi nell'inferno, e gridò”. E mi misi . . . Così io—io iniziai a predicare, sapete, e mi misi a predicare e mi sentii un po' meglio. E dissi: “L'uomo ricco era nell'inferno, e pianse”. Queste tre piccole parole; ho molti sermoni simili: “Credi Tu Questo”, e “Parla Alla Roccia”, mi avete sentito predicarli. E io avevo: “E allora egli pianse”. E dissi: “Non c'erano bambini lì, certamente no nell'inferno. Allora egli pianse”. Dissi: “Non c'erano fiori lì. Allora egli pianse. Non c'era Dio lì. Allora egli pianse. Non c'era Cristo lì. Allora egli

pianse”. Poi piansi io. Qualcosa aveva fatto presa su di me. My! Oh, my! Dopo, non so cosa accadde. Quando in qualche modo tornai in me stesso, mi ritrovai fuori. Quella gente cominciò a gridare e a giubilare e a piangere, e io, noi avemmo un momento impressionante.

¹⁷⁵ Quando uscii fuori mi venne incontro un tizio con un enorme cappello texano, grandi stivali, si avvicinò e disse: “Sono l’Anziano *Tal dei Tali*”. Predicatore, stivali da cow-boy, con abiti da cow-boy.

Pensai: “Beh, i miei pantaloni di tela non sono poi tanto male”.

¹⁷⁶ Disse: “Voglio che tu venga giù nel Texas a tenere un risveglio per me”.

¹⁷⁷ “Uh-huh, lasci che prenda nota, signore”. E lo annotai in questo modo.

¹⁷⁸ Ecco venire un tizio con uno di questi piccoli, con una specie di pantaloni da golf, con cui giocavano a golf, sapete, aveva quei piccoli pantaloni alla zuava. Disse: “Io sono l’Anziano *Tal dei Tali* da Miami. Vorrei. . .”

¹⁷⁹ “My, forse il vestire non conta così tanto”. Gli detti uno sguardo, e pensai: “Bene”.

¹⁸⁰ Così afferrai queste cose, e andai a casa. Mia moglie mi venne incontro, disse: “Per cosa appari così felice, Billy?”

¹⁸¹ Dissi: “Oh, ho incontrato il fior fiore del gruppo. My, è il migliore che si sia mai visto. Quelle persone non si vergognano della loro religione”. E, oh, le raccontai tutto a riguardo. E dissi: “E guarda qui, cara, un’intera sfilza di inviti. Che gente!”

Lei disse: “Non sono i santi rotolanti, vero?”

¹⁸² Dissi: “Non so che genere di rotolanti siano, però hanno qualcosa di cui io avevo bisogno”. Capite? Dissi: “Quella—quella è una cosa di cui sono certo”. Dissi: “Ho visto un vecchio, novantenne, ritornare giovane”. Dissi: “Non ho mai sentito predicare così nella mia vita. Beh, non ho mai visto un battista predicare in quel modo”. Dissi: “Loro predicano fino a rimanere senza fiato, e piegano le ginocchia fino a terra, si rialzano e riprendono fiato. Si possono sentire a due isolati di distanza, ancora a predicare”. E dissi: “Io—io non ho mai sentito una cosa simile in vita mia”. E dissi: “Loro parlano in una lingua sconosciuta, l’altro dice ciò di cui stanno parlando. Mai sentito questo nella vita mia!” Dissi: “Verrai con me?”

¹⁸³ Lei disse: “Tesoro, da quando ti ho sposato, io resterò con te finché la morte non ci separi”. Lei disse: “Io verrò”. Disse: “Ora lo diremo ai nostri genitori”.

¹⁸⁴ E io dissi: “Bene, tu dillo alla tua mamma e io lo dirò alla mia mamma”. Così noi. . . Io andai a dirlo a mamma.

185 Mamma disse: “Bene, certo, Billy. Qualunque cosa il Signore ti abbia chiamato a fare, vai a farla”.

186 E così la signora Brumbach mi chiese di venire. Andai su. Lei disse: “Cos’è questo di cui stai parlando?”

187 E io dissi: “Oh, signora Brumbach”, dissi: “voi tutti non avete visto gente simile”.

Lei disse: “Calmati! Calmati!”

Dissi: “Sì, signora”. Dissi: “Mi dispiace”.

E lei disse: “Sai che quello è un mucchio di santi rotolanti?”

188 Io dissi: “No, signora, non lo sapevo”. Dissi: “Senza dubbio essi—essi sono brava gente”.

189 Lei disse: “Che idea! Pensi di trascinare mia figlia in mezzo a roba del genere!” Disse: “Assurdo! Quella non è altro che spazzatura che le altre chiese hanno buttato fuori”. Disse: “In verità! Tu non porterai fuori mia figlia in quel modo”.

190 E io dissi: “Ma, sa, signora Brumbach, in fondo al mio cuore sento che il Signore vuole che io vada con quella gente”.

191 Lei disse: “Ritornatene alla tua chiesa finché sono in grado di offrirti una canonica, e comportati come un uomo che abbia un po’ di buon senso”. Disse: “Tu non porterai mia figlia là in mezzo”.

Io dissi: “Sì, signora”. Mi girai e andai fuori.

192 E Hope scoppiò a piangere. Uscì e disse: “Billy, nonostante quello che dice mamma, io resterò con te”. Sia benedetto il suo cuore!

E dissi: “Oh, va bene così, tesoro”.

193 E lasciai perdere. Lei non volle permettere che sua figlia andasse con gente simile perché “Non era nient’altro che spazzatura”. E così davvero in qualche modo lasciai perdere. È stato il peggiore errore che abbia mai fatto nella mia vita, uno dei peggiori.

194 Un po’ più tardi, alcuni anni dopo, arrivarono i figli. E un giorno noi eravamo . . . Arrivò un’alluvione, nel 1937. Arrivò un’alluvione. E la nostra . . . ero in pattuglia a quel tempo e facevo del mio meglio per tirar fuori la gente dall’inondazione, le case crollavano. E mia moglie stessa si ammalò, ed era molto, molto malata di polmonite. E la portarono fuori . . . Il normale ospedale era così pieno da non poterla ricoverare là, così la portammo al—all’edificio del governo dove avevano una stanza da qualche parte. E così poi mi richiamarono fuori. E avevo sempre vissuto sul fiume, e davvero un barcaiolo, così cercavo di prendere le persone, di salvarle dall’inondazione. E allora avevo . . . una . . .

195 Mi chiamarono, e dissero: “C’è una casa su in Via Chestnut, che sta quasi per cedere. C’è una mamma con un mucchio di

figlioli là dentro”, dissero, “se pensi che la tua barca, il tuo motore ce la faccia ad arrivare da loro”.

Dissi: “Beh, farò tutto il possibile”.

¹⁹⁶ E io, superavo quei flutti. L’argine si era rotto là, e, oh, my, la . . . stava proprio spazzando via la città. E io davo tutta la benzina possibile, e alla fine giù per quei vicoli e per quei posti. E arrivai là vicino dov’era il vecchio argine, attraverso cui l’acqua si riversava. E sentii qualcuno gridare, e vidi una madre stare fuori sul portico. E c’erano quelle enormi onde lunghe che scorrevano in quel modo. Beh, andai su in *questa* direzione il più veloce possibile, e tagliai il flusso e tornai indietro e raggiunsi quel lato. Feci fermare la barca giusto in tempo per legarla alla colonna, del montante, del montante della porta o il montante del portico. Corsi dentro e afferrai la madre e la portai dentro, e due o tre bambini. E slegai la barca e la portai a . . . indietro. Uscii giù in basso, e la portai sulla riva, per circa un miglio e mezzo attraverso la città, finché non la portai sulla riva. E allora quando arrivai là, lei era svenuta. E aveva cominciato a . . . gridava: “Il mio bambino! Il mio bambino!”

¹⁹⁷ Beh, pensai che intendesse di aver lasciato il bambino nella casa. Oh, my! Ritornai indietro mentre loro cercavano di prendersi cura di lei. E, venni a scoprire che, era . . . anzi che lei voleva sapere dove si trovasse a quel punto il suo bambino. C’era un piccolino di circa tre anni, e pensavo che intendesse dire un lattante o qualcosa di simile.

¹⁹⁸ E così tornai indietro e giunsi là. E quando ormeggiai quella barca e andai dentro e non riuscii a trovare nessun bambino, e il portico cedette e la casa sprofondò. E corsi davvero in fretta e afferrai il—il pezzo là che stava trascinando la mia barca, entrai nella barca e lo tirai e lo slegai.

¹⁹⁹ E allora mi trascinò fuori nella corrente del fiume principale. Ed erano circa le undici e trenta di notte, e scendeva proprio nevischio e neve. E io afferrai la corda d’avviamento e provai ad avviare la barca, e non si accendeva, e provai e non si accendeva, e provai di nuovo. Allontanandomi sempre più in quella corrente, le cascate proprio sotto di me. E ce la stavo mettendo davvero tutta, e pensai: “Oh, my, ecco—ecco la mia fine! Eccola!” E ce la mettevo davvero tutta. E dissi: “Signore, ti prego non lasciarmi morire di una morte come questa”, e tiravo e tiravo.

²⁰⁰ E mi tornò in mente: “Che ne è di quel mucchio di spazzatura da cui non sei voluto andare?” Capite? Uh-huh.

²⁰¹ Rimisi la mano sulla barca, e dissi: “Dio, sii misericordioso con me. Non farmi lasciare mia moglie e la bambina in questo modo, e laggiù ammalate! Ti prego!” E continuai proprio a tirare in quel modo, e non si accendeva. E potevo sentire il fragore là in basso, poiché io . . . Solo pochi minuti, e, oh, my, sarebbe finita. E io dissi: “Signore, se mi perdonerai, Ti prometto che farò

qualsiasi cosa”. Mi inginocchiai lì in quella barca, e il nevischio mi batteva sul viso. Dissi: “Farò qualunque cosa che Tu voglia che io faccia”. E tirai di nuovo, e si accese. E girai il più possibile tutto l’acceleratore, e finalmente arrivai sulla riva.

²⁰² E tornai indietro per trovare il camioncino, il camioncino di pattuglia. E pensai a . . . Ci furono alcuni di loro che dissero: “Senti, l’edificio del governo è stato appena spazzato via”. Mia moglie e la mia bambina erano là dentro, entrambi i bambini.

²⁰³ E mi avviai verso l’edificio del governo il più veloce possibile, e l’acqua era profonda circa quindici piedi [5m—Tr.] dappertutto. E c’era un maggiore là, e io dissi: “Maggiore, cos’è accaduto all’ospedale?”

Disse: “Ora, non ti preoccupare. Avevi qualcuno là dentro?”

Risposi: “Sì, una—una moglie malata e due bambini”.

²⁰⁴ Egli disse: “Sono usciti tutti”. Disse: “Sono in un carro merci e sono diretti verso Charlestown”.

²⁰⁵ Corsi, entrai nella mia barca e . . . anzi entrai nella mia macchina, e la mia barca dietro ad essa, e corsi fuori a . . . E in quel momento i corsi d’acqua erano venuti giù per circa due miglia e mezzo o tre [4 o 5 km—Tr.] di larghezza. E per tutta la notte cercai di . . . Alcuni di loro dissero: “Il carro, il carro merci, è uscito dai binari lì fuori sul ponte”.

²⁰⁶ Ebbene, mi ritrovai bloccato fuori su un isolotto, rimasi lì tre giorni. Ebbi abbastanza tempo per riflettere se Quella fosse spazzatura o no. Proprio sconcertato: “Dov’è mia moglie?”

²⁰⁷ Alla fine quando la ritrovai, qualche giorno dopo che ne venni fuori e passai dall’altra parte, lei si trovava su a Columbus, Indiana, nell’Auditorio Battista dove avevano fatto una—una specie di ospedale, delle camere per i malati su delle brandine del governo. E corsi da lei il più veloce possibile, cercando di trovare dove fosse, gridando: “Hope! Hope! Hope!” E guardai, ed eccola che era stesa su una branda, e colpita dalla TBC.

Lei alzò la manina scheletrica, e disse: “Billy”.

E corsi da lei, e dissi: “Hope, tesoro”.

Lei disse: “Ho un aspetto terribile, non è vero?”

Dissi: “No, tesoro, stai bene”.

²⁰⁸ Per circa sei mesi ci demmo da fare con tutto noi stessi, per cercare di riuscire a salvarle la vita, ma continuava a diventare sempre più debole.

²⁰⁹ Un giorno ero di pattuglia e avevo la radio accesa e mi parve di sentirli dire, fare un appello alla radio, dicevano: “Per William Branham, desiderato immediatamente all’ospedale, moglie morente”. Mi precipitai all’ospedale il più veloce possibile, accesi il lampeggiante rosso e la sirena, e partii. E poi io—io arrivai all’ospedale e mi fermai, corsi dentro. Venendo giù

per lo—l'ospedale, vidi un mio caro amico con cui pescavamo insieme, uscivamo insieme da ragazzi, Sam Adair.

²¹⁰ Il dottor Sam Adair, è quello per il quale era venuta la visione non molto tempo fa e detto riguardo la clinica. E lui disse che, se qualcuno avesse dubitato della visione, di chiamarlo proprio a sue spese, se si vuole sapere se fosse esatta o meno.

²¹¹ E così allora eccolo venire fuori in quel modo, e aveva il cappello in mano. Mi guardò e cominciò proprio a piangere. E corsi da lui, e lo abbracciai. Lui mi abbracciò e disse: “Billy, lei se ne sta andando”. Disse: “Mi dispiace. Ho fatto tutto il possibile, ho avuto degli specialisti e tutto il resto”.

Dissi: “Sam, ma non è possibile che se ne stia andando!”

Disse: “Sì, se ne sta andando”. E lui disse: “Non entrare là dentro, Bill”.

E io dissi: “Devo entrare, Sam”.

E lui disse: “Non farlo. No, ti prego no”.

Dissi: “Lasciami entrare”.

Disse: “Verrò con te”.

²¹² Dissi: “No, tu rimani qui fuori. Voglio stare con lei nei suoi ultimi istanti”.

Disse: “Lei non è cosciente”.

²¹³ Entrai nella camera. E l'infermiera era seduta lì, e stava piangendo giacché lei e Hope erano compagne di scuola. E così guardai, e lei iniziò a piangere, sollevò la mano. E s'incamminò per uscire.

²¹⁴ E io diedi un'occhiata, e la scossi. Stavo lì, lei era dimagrita da circa centoventi libbre [55 kg], a circa sessanta [27 kg]. E io—io la scossi. E se vivrò fino a cento anni, non dimenticherò mai cosa accadde. Lei si girò, e quei begli occhi enormi mi guardarono. Lei sorrise. Disse: “Perché mi hai chiamata di ritorno, Billy?”

Dissi: “Tesoro, ho appena ricevuto la comunicazione”.

²¹⁵ Io dovevo proprio lavorare. Eravamo indebitati per centinaia di dollari di fatture mediche, e niente con cui pagarle. E dovevo proprio lavorare. E la vedevo due o tre volte al giorno, e ogni sera, e poi quando lei si trovava in quella condizione.

Dissi: “Cosa intendi dire con: ‘Chiamarti’ di ‘ritorno’?”

²¹⁶ Lei disse: “Bill, tu hai predicato su Questo, Ne hai parlato, ma non hai idea di cosa Esso sia”.

Dissi: “Di cosa stai parlando?”

²¹⁷ Lei disse: “Del Cielo”. Disse: “Guarda”, disse, “stavo per essere scortata a Casa da certe persone, uomini o donne o altro. Erano vestiti di bianco”. E disse: “Ero nel riposo e in pace”. Disse: “Dei bei grandi uccelli volavano di albero in albero”. Disse: “Non pensare che io sia fuori di me”. Disse: “Billy, ti dirò

il nostro errore”. Disse: “Siediti”. Non lo feci; mi inginocchiai, le presi la mano. Lei disse: “Sai dov’è il nostro errore?”

E dissi: “Sì, tesoro, lo so”.

218 Lei disse: “Non avremmo mai dovuto dare ascolto a mamma. Quelle persone erano nel giusto”.

E io dissi: “Lo so”.

219 Lei disse: “Promettimi questo, che tu andrai da quelle persone”, disse, “perché sono nel giusto”. E disse: “Cresci i miei figli in quel modo”. E io... Lei disse: “Voglio dirti qualcosa”. Disse: “Io sto morendo, ma”, disse, “esso è... io non—io non ho paura di andarmene”. Disse: “È—è bellissimo”. Lei disse: “L’unica cosa, io detesto lasciare te, Bill. E so che hai questi due figli piccoli da crescere”. Disse: “Promettimi che—che non resterai da solo e non lascerai che i miei figli siano portati da un posto all’altro”. Quella era una cosa sensata per una madre di ventun anni.

E io dissi: “Non posso prometterlo, Hope”.

220 Lei disse: “Ti prego, promettimelo”. Disse: “Una cosa voglio dirti”. Disse: “Ti ricordi quel fucile?” Io vado proprio matto per i fucili. E lei disse: “Tu volevi comprare quel fucile quel giorno e non avevi abbastanza denaro per pagarlo”.

Dissi: “Sì”.

221 Lei disse: “Io ho risparmiato il mio denaro, i miei nichelini, per cercare di pagarti quel fucile”. Disse: “Ora, quando questo sarà passato e ritorni a casa, guarda sopra il doppio... anzi sopra il letto pieghevole, sotto quel pezzo di carta in alto, e lì troverai i soldi”. Disse: “Promettimi che ti comprerai quel fucile”.

222 Non sapete come mi sentii quando vidi quel dollaro e settantacinque centesimi (in nichelini) messi lì. Comprai il fucile.

223 E lei disse: “Ti ricordi quella volta che eri andato giù in città per comprarmi un paio di calze, e stavamo per andare a Fort Wayne?”

Dissi: “Sì”.

224 Ero rientrato dalla pesca, e lei disse... Dovevamo andare a Fort Wayne, dovevo predicare quella sera. E disse: “Sai, ti avevo detto: ‘Ci sono due tipi diversi’”. Uno si chiamava “chiffon”. E qual è l’altro, rayon? È giusto? Rayon e chiffon. Beh, qualunque sia, chiffon era il migliore. È giusto? E lei disse: “Ora, prendimene uno chiffon, il modellato”. Sapete quella cosa che ha quel piccolo coso dietro alla calza, in alto? E io non sapevo niente degli indumenti femminili, così io...

225 E stavo andando giù per la strada, e dicevo: “Chiffon, chiffon, chiffon, chiffon”, cercando di tenerlo a mente, “chiffon, chiffon, chiffon”.

Qualcuno disse: “Ciao, Billy!”

226 Dissi: “Oh, ciao, ciao”. “Chiffon, chiffon, chiffon, chiffon, chiffon”.

227 E arrivai all’angolo e incontrai il signor Spon. Egli disse: “Ehi, Billy, sai che il persico ora sta abboccando sul lato di quell’ultimo molo?”

Dissi: “Davvero, è proprio così?”

“Sì”.

Pensai ora, quando lo lasciai: “Cos’era quella roba?” L’avevo dimenticato.

228 Così Thelma Ford, una ragazza che conoscevo, lavorava all’emporio a dieci centesimi. E sapevo che lì vendevano calze da donna, così ci andai. Dissi: “Ciao, Thelma”.

E lei disse: “Ciao, Billy. Come stai? Come sta Hope?”

229 E io dissi: “Bene”. Dissi: “Thelma, voglio un paio di calzini per Hope”.

Lei disse: “Hope non vuole calzini”.

Dissi: “Sissignora, certo che sì”.

Disse: “Intendi dire calze lunghe”.

230 “Oh, certo”, dissi io, “ecco quali sono”. Pensai: “Oh-oh, ho fatto sfoggio della mia ignoranza”.

E lei disse: “Che tipo vuole?”

Pensai: “Oh—oh!” Dissi: “Che tipo hai?”

Lei disse: “Beh, abbiamo i rayon”.

231 Io non sapevo la differenza. Rayon, chiffon, mi suonava tutto uguale. Dissi: “Ecco quelle che voglio”. Lei disse. . . Dissi: “Preparamene un paio, le modellate”. E lei. . . L’ho sbagliato. Qual è? Il modellato. “Il modellato”. E così dissi: “Preparamene un paio”.

232 E quando lei venne per darcele, costavano solo circa trenta centesimi, venti centesimi o trenta centesimi, circa metà prezzo. Beh, dissi: “Dammene due paia”. Vedete?

233 E ritornai a casa, e dissi: “Sai, tesoro, voi donne fate compere per tutta la città in cerca di occasioni”. Voi sapete come vi piace vantarsi. E dissi: “Ma ecco, guarda qui, ne ho comprato due paia al prezzo con cui tu ne compri un paio. Vedi?” Dissi: “Oh, questa—questa è la mia personale bravura”. Capite, dissi-dissi: “Sai, Thelma mi ha venduto queste”. Dissi: “Forse lei me le ha fatte avere a metà prezzo”.

Lei disse: “Hai preso chiffon?”

234 Io dissi: “Sissignora”. Mi sembravano tutte uguali, non sapevo che ci fosse qualche differenza.

235 E lei mi parlò, e disse: “Billy”. Mi sembrò strano quando lei arrivò a Fort Wayne, che dovesse comprare un altro paio di calze. Lei disse: “Le ho date a tua madre”, disse, “quelle sono per donne più anziane”. Disse: “Mi dispiace averlo fatto”.

E io dissi: “Oh, non fa niente, tesoro”.

236 E lei disse: “Ora, non—non vivere da solo”. E disse. . . Non sapeva cosa stesse per accadere da lì a qualche ora. E io le tenevo le sue care mani mentre gli Angeli di Dio la portavano via.

237 Andai a casa. Non sapevo che fare. Andai a coricarmi la notte e sentivo. . . Credo fosse un topolino, era nel vecchio focolare dove dentro avevamo delle carte. E chiusi la porta col piede, e lì dietro era appesa la sua vestaglia, (e lei giaceva laggiù in quell’obitorio). E dopo un po’ qualcuno mi chiamò, disse: “Billy!” Ed era il Fratello Frank Broy. Disse: “La tua bambina sta morendo”.

Dissi: “La mia bambina?”

238 Disse: “Sì, Sharon Rose”. Disse: “Il dottore è là adesso, e ha detto che: ‘Lei ha la meningite tubercolare, l’ha presa dal latte della madre’”. E disse: “Sta morendo”.

239 Entrai in macchina, andai lassù. Ed era là, la dolce piccola. E la portarono d’urgenza all’ospedale.

240 Uscii per vederlo. Sam si avvicinò e disse: “Billy, non entrare in quella stanza, devi pensare a Billy Paul”. Disse: “Lei sta morendo”.

Dissi: “Dottore, io—io devo vedere la mia bambina”.

241 Disse: “No, non puoi entrare”. Disse: “Lei ha la meningite, Billy, e la trasmetteresti a Billy Paul”.

242 E aspettai finché lui uscì. Non potevo sopportare di vederla morire, e sua madre che giaceva laggiù nell’obitorio. Ve lo dico, la via di un trasgressore è dura. E io—io andai, mi infilai per la porta, e quando Sam uscì e l’infermiera uscì, scesi giù nel seminterrato. È un ospedale piccolissimo. Lei era in un posto isolato, e i moscerini le stavano sugli occhietti. E loro avevano una piccola. . . quella che noi chiamiamo “zanzariera”, o una piccola retina sugli occhi. E lei. . . con un piccolo spasmo, la sua gambetta grassoccia si muoveva su e giù in questo modo, e le sue manine, con quello spasmo. E la guardai, ed era grande abbastanza da essere graziosa, aveva circa otto mesi.

243 E sua madre la faceva sedere lì fuori con addosso il suo piccolo pannolino triangolare di stoffa, sapete, nel cortile, quando io arrivavo. E io suonavo il clacson, e lei faceva: “goo-goo, goo-goo”, allungandosi verso di me, sapete.

244 E lì giaceva il mio tesoro, in punto di morte. Guardai giù verso di lei, e dissi: “Sharry, riconosci papà? Riconosci papà, Sharry?” E quando lei guardò. . . Stava soffrendo così

intensamente che uno dei suoi graziosi occhietti blu si era storto. Sembrò che mi avessero strappato il cuore.

²⁴⁵ Mi inginocchiai, e dissi: “Signore, cosa ho fatto? Non ho predicato il Vangelo agli angoli delle strade? Ho fatto tutto ciò che so fare. Non prendertela con me. Non ho mai chiamato quelle persone ‘spazzatura’. È stata lei a chiamare quelle persone ‘spazzatura’”. Dissi: “Mi dispiace di tutto ciò che è accaduto. Perdonami. Non—non prendere la mia bambina”. E mentre pregavo, sembrò che un nero . . . come un lenzuolo o una tovaglia venisse giù. Capii che Egli mi aveva rifiutato.

²⁴⁶ Ora, a quel punto fu il periodo più difficile e più infido della mia vita. Quando mi alzai e la guardai, e pensai. . . Satana mi mise in mente: “Beh, vuoi dire che per quanto tu abbia predicato con forza, e come hai vissuto, e ora che si arriva alla tua stessa bambina, Egli ti respinge?”

²⁴⁷ E io dissi: “Proprio così. Se Egli non può salvare la mia bambina, allora io non posso. . .” Mi fermai. Io—io non sapevo proprio cosa fare. E allora dissi questo, dissi: “Signore, Tu me l’hai data e Tu l’hai portata via, sia benedetto il Nome del Signore! Se Tu prenderai anche me, Ti amerò ancora”.

²⁴⁸ E misi la mano su di lei, dissi: “Sii benedetta, tesoro. Papà voleva crescerti, con tutto il cuore volevo crescerti, e crescerti per amare il Signore. Ma gli Angeli stanno venendo per te, tesoro. Papà deporrà il tuo corpicino e lo stenderà nelle braccia della mamma. Ti seppellirò con lei. Un giorno papà ti incontrerà, tu aspettami proprio lassù con la mamma”.

²⁴⁹ Quando sua madre stava morendo, disse, le ultime parole che disse, disse: “Bill, rimani sul campo”.

²⁵⁰ Dissi: “Io. . .” Lei disse. . . Dissi: “Se sarò sul campo quand’Egli verrà, prenderò i piccoli e ci incontreremo. Altrimenti, sarò seppellito accanto a te. E tu vai sul lato destro della grande porta, e quando vedrai entrare tutti loro, stai là e inizia a gridare: ‘Bill! Bill! Bill!’ proprio il più forte possibile. Ti incontrerò là”. Le diedi il bacio d’addio. Oggi mi trovo sul campo di battaglia. Sono passati circa vent’anni. Mi sono dato appuntamento con mia moglie, la incontrerò.

²⁵¹ E presi la piccola bambina, quando morì, e la misi nelle braccia della madre, e le portammo fuori al cimitero. E io stavo là ad ascoltare il Fratello Smith, il predicatore metodista che predicò al funerale: “Cenere alla cenere, e polvere alla polvere”. (E io pensai: “Cuore al cuore”.) Là se ne andò.

²⁵² Non molto tempo dopo di questo, una mattina portai là il piccolo Billy. Era solo un piccolo ometto. Egli era. . .

²⁵³ Questo è il motivo per cui lui mi sta attaccato e io sto attaccato a lui, dovevo essergli sia Papà che Mamma (entrambi). Prendevo il suo piccolo biberon. Non potevamo permetterci di

avere un fuoco di notte per tenere caldo il suo latte, e io me lo mettevo sotto la schiena in questo modo e lo tenevo caldo con il calore del mio corpo.

²⁵⁴ Noi siamo uniti come dei veri amici, e uno di questi giorni quando uscirò dal campo voglio passare a lui la Parola, e dire: “Vai avanti, Billy. Rimani con Essa”. Certuni si chiedono perché lo porto sempre con me. Non posso rinunciare a lui. Lui è anche sposato, ma mi ricordo ancora che lei mi disse: “Stai con lui”. E noi siamo uniti come dei veri amici.

²⁵⁵ Mi ricordo che andavo in giro per la città, il biberon sotto il braccio, e lui cominciava a piangere. Una sera stava . . . stavamo camminando fuori nel cortile dietro dove proprio . . . (Quando lei stava per partorirlo, stava soffocando, e io . . . solo una ragazza, sapete.) E io camminavo avanti e indietro dalla vecchia quercia sul retro del cortile. E lui piangeva per la sua mamma, e io non avevo una mamma a cui portarlo. E lo prendevo, dicevo: “Oh, tesoro”. Dissi . . .

²⁵⁶ Egli disse: “Papà, dov'è la mia mamma? L'hai messa sotto quella terra?”

Dissi: “No, tesoro. Lei sta bene, è lassù in Cielo”.

²⁵⁷ E un pomeriggio, là lui disse qualcosa lì, quasi da farmi morire. Stava piangendo, era sera tardi, e lo stavo portando sulla schiena in *questo* modo, appoggiandomelo sulla spalla e accarezzandolo *così*. E lui disse: “Papà, ti prego vai a prendere la mamma e portala qui”.

E io dissi: “Tesoro, non posso prendere la mamma. Gesù . . .”

Disse: “Beh, di' a Gesù che mi mandi la mia mamma. Io la voglio”.

²⁵⁸ E io dissi: “Beh, tesoro, io . . . io e te andremo a vederla un giorno”.

E si fermò, disse: “Papà!”

E io dissi: “Sì?”

Disse: “Ho visto la mamma lassù su quella nuvola”.

²⁵⁹ My, mi sentii morire! Pensai: “My! ‘Ho visto la mamma lassù su quella nuvola’”. Per poco non svenni. Mi strinsi al petto il piccolino *così*, e tenni proprio il capo abbassato, andai dentro.

²⁶⁰ I giorni passavano. Non riuscivo a dimenticarlo. Mi sforzavo di lavorare. Non riuscivo a ritornare a casa, non era più una casa. E volevo restare. Non avevamo altro che solo quella vecchia mobilia malridotta, ma era qualcosa che lei e io ci eravamo goduti insieme. Era casa.

²⁶¹ E ricordo che un giorno stavo tentando di lavorare nel servizio pubblico. Ero andato su per fissare una vecchia linea secondaria, che pendeva giù, era di mattina molto presto. E mi arrampicai su questa croce. (E non riuscivo a rinunciare a quella

bambina. Potevo capire la morte di mia moglie, ma non la morte di quella bambina, proprio una piccola creatura.) Ed ero là sopra, e stavo cantando: “Su quel colle lontano, c’era una vecchia rozza Croce”. E le linee principali andavano giù fino al trasformatore e uscivano nella (sapete) secondaria. E io ero sospeso là su di essa. E mi capitò di guardare, e il sole stava sorgendo dietro di me. Ed ecco, le mie mani distese e il segno di quella Croce sul—sul pendio del colle. Pensai: “Sì, furono i miei peccati che Lo misero là”.

²⁶² Dissi: “Sharon, tesoro, papà desidera tanto vederti, tesoro. Come vorrei tenerti di nuovo in braccio, piccola cara”. Ero fuori di me. Erano trascorse settimane. Mi tolsi il guanto di gomma. C’erano duemilatrecento volt che passavano proprio accanto a me. Mi tolsi il guanto di gomma. Dissi: “Dio, detesto far questo. Sono un codardo”. “Ma, Sharry, papà verrà a trovare te e mamma tra pochi minuti”. Cominciai a togliermi il guanto, per mettere la mano su quei duemilatrecento volt. Essa avrebbe rotto. . . Beh, non vi rimarrebbe dentro nemmeno il sangue. E così io—io—io iniziai a togliermi quel guanto, e accadde qualcosa. Quando rinvenni, stavo seduto per terra con le mani alzate così, sul viso, piangendo. Fu la grazia di Dio, altrimenti non sarei stato qui a tenere un servizio di guarigione, ne sono sicuro. Era Lui che stava proteggendo il Suo dono, non me.

²⁶³ Mi diressi verso casa. Mi fermai, misi via i miei attrezzi. E tornai indietro, e dissi: “Vado a casa”.

²⁶⁴ Feci il giro della casa, e portai la posta in casa, faceva piuttosto freddo, ed entrai. Noi avevamo una cameretta, io dormivo lì su una brandina, e il gelo stava arrivando, e quella vecchia stufa. Presi la posta e guardai nella posta, e la prima cosa lì sopra erano i suoi pochi risparmi natalizi, ottanta centesimi: “Signorina Sharon Rose Branham”. Ecco, tutto da capo.

²⁶⁵ Ero stato guardiacaccia. Allungai la mano e sfilai la mia rivoltella, la pistola, dalla fondina. Dissi: “Signore, io—io non posso più andare avanti così, sto—sto per morire. Sono—sono tanto tormentato”. Tirai indietro il cane della pistola, me la puntai alla testa, inginocchiandomi là su quella branda in quella stanza buia. Dissi: “Padre nostro Che sei in Cielo, sia santificato il Tuo Nome. Venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà”, e mentre provai, e prometti quel grilletto il più forte possibile, dissi, “in terra come in Cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. E il colpo non partì!

²⁶⁶ E pensai: “Oh Dio, vuoi proprio farmi a pezzi? Cosa ho fatto? Non mi lasci nemmeno morire”. E gettai a terra la pistola, e il colpo partì e attraversò la stanza. Dissi: “Dio, perché non posso morire e liberarmene? Non riesco più ad andare avanti. Tu devi fare qualcosa per me”. E crollai e cominciai a piangere là sulla mia vecchia brandina sporca.

267 E devo essermi addormentato. Non so se ero addormentato o cosa successe.

268 Ho sempre desiderato andare nell'Ovest. Ho sempre desiderato uno di quei cappelli. Nei giorni della sua gioventù mio padre domava i cavalli, e io ho sempre desiderato uno di quei cappelli. E il Fratello Demos Shakarian me ne ha comprato uno ieri, il primo che abbia avuto (mai avuto) così, uno di quel genere di cappelli western.

269 E pensavo che stessi percorrendo la prateria, cantando quel cantico: "C'è una ruota del carro che è rotta, un'insegna sul ranch: 'Vendesi'". E mentre andavo avanti, notai un vecchio carro coperto, come un vecchio carro delle praterie, e la ruota era rotta. Senza dubbio, quello raffigurava la mia famiglia spezzata. E mentre mi avvicinavo, guardavo, e c'era lì una—una bellissima ragazza, di circa vent'anni, capelli chiari e fluenti e occhi azzurri, vestita di bianco. La guardai e dissi: "Salve". Andai avanti.

Lei disse: "Ciao, Papà".

270 E io tornai indietro, e dissi: "Papà?", "Beh", dissi: "Signorina, come può lei... posso essere suo padre quando lei è della mia stessa età?"

271 Disse: "Papà, tu proprio non sai dove ti trovi".

E dissi: "Che cosa vuoi dire?"

272 Disse: "Questo è il Cielo". Disse: "Sulla terra ero la tua piccola Sharon".

"Beh", dissi, "tesoro, tu eri solo una piccola bambina".

273 Disse: "Papà, i piccoli bambini qui non sono piccoli bambini, loro sono immortali. Essi non invecchiano mai né mai crescono".

274 E dissi: "Bene, Sharon, tesoro, tu—tu sei una donna bella e giovane".

Disse: "Mamma ti sta aspettando".

E io dissi: "Dove?"

Disse: "Su nella tua nuova casa".

275 E dissi: "Nuova casa?" I Branham sono vagabondi, non hanno case, essi proprio... E io dissi: "Beh, io non ho mai avuto una casa, tesoro".

276 Lei disse: "Ma ne hai una quassù, papà". Non intendo essere un bambino, ma è così reale per me. [Il Fratello Branham piange—Ed.] Quando inizio a pensarci, mi ritorna tutto di nuovo. Disse: "Tu ne hai una qui, papà". So che ne ho una lassù, un giorno io ci andrò. Disse: "Dov'è Billy Paul, mio fratello?"

277 E io dissi: "Beh, l'ho lasciato dalla signora Broy, appena qualche minuto fa".

Disse: "Mamma vuole vederti".

278 E mi girai a guardare, e c'erano grandissimi palazzi, e la Gloria di Dio saliva intorno a essi. E udii un coro Angelico che cantava: "Casa mia, dolce Casa". Mi avviai per una lunga scalinata, correndo davvero il più forte possibile. E quando giunsi alla porta, lei era lì, con un vestito bianco, quei capelli neri lunghi, che le scendevano sulla schiena. Alzò le braccia, come faceva sempre quando arrivavo a casa stanco dal lavoro o altro. La presi per le mani, e dissi: "Tesoro, ho visto Sharon laggiù". Dissi: "Sì è fatta una bella ragazza, non è vero?"

279 Disse: "Sì, Bill". Disse: "Bill". Mi mise le braccia intorno, (e disse) proprio intorno alle spalle, e cominciò ad accarezzarmi, disse: "Smettila di preoccuparti di me e di Sharon".

Dissi: "Tesoro, non posso farne a meno".

280 Lei disse: "Ora Sharon e io stiamo meglio di te". E disse: "Non preoccuparti più di noi. Me lo vuoi promettere?"

281 E io dissi: "Hope", dissi, "sono così solo senza di te e Sharon, e Billy piange continuamente per te". Dissi: "Non so cosa fare con lui".

282 E lei disse: "Andrà tutto bene, Bill". Disse: "Solo promettimi che non ti preoccuperai più". E disse: "Non vuoi sederti?" E mi guardai intorno e c'era un'enorme sedia.

283 E ricordo che avevo provato a comprare una sedia. Ora, per concludere. Una volta avevo provato a comprare una sedia. Noi avevamo solo quelle comuni vecchie—vecchie sedie col fondo in legno per quel set da colazione. Dovevamo usare quelle, le uniche sedie che avevamo. E riuscimmo a comprare una di quelle sedie a cui si fa andare indietro lo schienale, come una... mi sono dimenticato che tipo di poltrona riposante. E costava diciassette dollari, e si poteva versare un acconto di tre dollari e un dollaro a settimana. E ne prendemmo una. E, oh, quando io rientravo... lavoravo tutto il giorno, e predicavo fino a mezzanotte per le strade e dovunque potessi predicare.

284 E—e un giorno ero rimasto indietro con i miei pagamenti. Non riuscivamo a farcela, e i giorni passarono, e alla fine un giorno vennero a prendersi la mia sedia e se la portarono. Quella sera, non lo dimenticherò mai, lei mi fece una torta di ciliegie. Povera cara piccolina, lei—lei—lei sapeva che ne sarei rimasto rattristato. E dopo cena io dissi: "Come mai sei così buona stasera, tesoro?"

285 E lei disse: "Senti, ho fatto scavare ai ragazzi nel vicinato dei vermi per la pesca per te. Non pensi che dovremmo andare giù al fiume e pescare un po'?"

E io dissi: "Sì, ma..."

286 E lei cominciò a piangere. Sapevo che c'era qualcosa che non andava. Me lo immaginavo perché mi avevano già mandato una notifica che sarebbero venuti a prendersela.

E noi non riuscivamo a pagare quel dollaro alla settimana. Non ci riuscivamo, non . . . non potevamo permettercelo. Lei mi abbracciò, e io andai alla porta e la mia sedia era sparita.

Lei mi disse Lassù, disse: “Ti ricordi di quella sedia, Bill?”

E io dissi: “Sì, tesoro, mi ricordo”.

Disse: “È ciò a cui stavi pensando, non è vero?”

“Sì”.

²⁸⁷ Disse: “Bene, questa non se la porteranno, questa è stata pagata”. Disse: “Siediti solo un momento, voglio parlarti”.

E io dissi: “Tesoro, questo non lo capisco”.

²⁸⁸ E lei disse: “Promettimi, Billy, promettimi che non ti preoccuperai più. Stai per tornare indietro adesso”. E disse: “Promettimi che non ti preoccuperai”.

E io dissi: “Non posso farlo, Hope”.

²⁸⁹ E proprio in quel momento tornai in me, ed era buio nella stanza. Mi guardai intorno, e sentii le sue braccia intorno a me. Dissi: “Hope, sei qui nella stanza?”

²⁹⁰ Lei cominciò a darmi dei colpetti. Disse: “Mi farai questa promessa, Bill? Promettimi che non ti sposerai . . . non ti preoccuperai più”.

Dissi: “Te lo prometto”.

²⁹¹ E quando allora mi diede due o tre colpetti, e se n'era andata. Saltai in piedi e accesi la luce, guardai dappertutto, lei se ne era andata. Ma se ne era andata solo dalla stanza. Lei non se n'è andata, è ancora vivente. Era una Cristiana.

²⁹² Billy e io siamo andati qui alla tomba qualche tempo fa, a portare un fiorellino per sua madre e sua sorella, proprio in un mattino di Pasqua, e ci fermammo. Il piccolino cominciò a piangere, e disse: “Papà, la mia mamma è lì sotto”.

²⁹³ Io dissi: “No, tesoro. No, non si trova lì sotto. La sorellina non è lì sotto. Qui abbiamo una tomba chiusa, ma lontano oltre il mare c'è una tomba aperta dove Gesù resuscitò. E un giorno Egli verrà, e porterà con Sé la Sorellina e la Mamma”.

²⁹⁴ Oggi sono sul campo di battaglia, amici. Io—io non riesco proprio a dire di più. Io . . . [Il Fratello Branham piange—Ed.] Dio vi benedica. Chiniamo i capi per un momento.

²⁹⁵ Oh Signore! Molte volte, Signore, sono certo che la gente non comprende, quando pensano che queste cose si ottengano senza sforzo. Ma c'è in arrivo un grande giorno in cui Gesù verrà e tutte queste sofferenze saranno spazzate via. Io prego, Padre Celeste, che Tu ci aiuti a essere preparati.

²⁹⁶ E quell'ultima promessa, quando la baciai sulla guancia quella mattina, che la incontrerò lì quel giorno. Credo che lei sarà in piedi a quella postazione, gridando il mio nome. Da

allora ho vissuto fedele a quella promessa, Signore, in giro per il mondo, in ogni genere di luoghi, cercando di portare il Vangelo. Ora sto diventando vecchio, e stanco, sono sfinito. Uno di questi giorni chiuderò questa Bibbia per l'ultima volta. E, Dio, tienimi fedele alla promessa. La Tua grazia mi circonda, Signore. Non lasciarmi guardare alle cose di questa vita, ma vivere per le cose che sono aldilà. Aiutami a essere onesto. Non chiedo un comodo letto di fiori, no, Signore, quando il mio Cristo morì là con sofferenza. E tutti gli altri morirono in quel modo. Non chiedo niente di facile. Fammi solo essere onesto, Signore, sincero. Fa' che le persone mi amino così che io possa condurle a Te. E un giorno quando sarà tutto finito e ci raduneremo sotto gli alberi sempreverdi, voglio prenderla per mano e portarla su, presentarla alle persone del Tempio Angelus e a tutte le altre. Sarà un grande momento allora.

²⁹⁷ Prego che le Tue misericordie riposino su ognuno di noi qui. E quelli che sono qui, Signore, forse neanche Ti conoscono. E forse loro hanno qualche piccolo caro aldilà del mare. Se non hanno mai mantenuto la loro promessa, possano farlo ora, Signore.

²⁹⁸ Mentre abbiamo i capi chini, mi chiedo in questo vastissimo auditorio questo pomeriggio, quanti di voi direbbero: "Fratello Branham, anch'io voglio incontrare i miei cari. Io—io—io ho dei cari proprio aldilà del fiume"? Forse avete fatto una promessa che li avreste incontrati, forse quando avete detto "addio" alla mamma lassù alla tomba quel giorno, forse quando avete detto "addio" alla sorellina, o al papà, o ad altri di loro alla tomba, avete promesso che li avreste incontrati, e voi—voi non avete ancora mai fatto quella preparazione. Non pensate che questa sia una buona occasione ora per farlo?

²⁹⁹ Scusate la mia commozione. Ma, oh, my, non vi rendete conto, amici. Non sapete che—che sacrificio! Questo non è che appena un po' della storia della vita.

³⁰⁰ Quanti di voi vorrebbero alzarsi ora e avvicinarsi qui per la preghiera, e dire: "Voglio incontrare i miei cari"? Alzatevi in mezzo all'auditorio e venite quaggiù. Volete farlo? Se qualcuno non ha ancora mai fatto questa preparazione. Dio ti benedica, signore. Vedo un uomo anziano di colore che viene fuori, altri vengono. Fatevi avanti, voi lassù nelle balconate, fatevi avanti solo fuori nel corridoio. Oppure alzatevi, voi che volete essere ricordati con una parola di preghiera proprio ora. Proprio così. Alzatevi proprio in piedi. Va bene. Alzatevi, ovunque, voi che vorreste dire: "Io ho un padre dall'altra parte, ho una madre o un caro dall'altra parte. Voglio andare a vederli. Voglio incontrarli in pace". Volete alzarvi, solo alzarvi in piedi, in ogni parte nell'auditorio. Alzatevi in piedi, dite: "Voglio accettare".

³⁰¹ Dio ti benedica, signora. Dio ti benedica lì in fondo. E benedica te lassù. Il Signore ti benedica qui, signore. Benissimo.

Su nella balconata, il Signore vi benedica. Tutt'intorno, ovunque, alzatevi in piedi ora per avere una parola di preghiera, mentre lo Spirito Santo è qui e tocca i nostri cuori, per—per—per smantellare.


³⁰² Sapete, ciò di cui la chiesa ha bisogno oggi è di uno smantellamento. Abbiamo bisogno di andare alla Casa del Vasaiò. La nostra rigida teologia fatta in casa a volte non funziona tanto bene. Ciò di cui abbiamo bisogno è di uno smantellamento all'antica, pentimento nei nostri cuori, addolcendoci verso Dio. Ora, sono questi tutti quelli che sono pronti ad alzarsi?

Chiniamo allora i capi per la preghiera.

³⁰³ Oh Signore, Che riportasti Gesù per la... dai morti, per giustificare tutti noi per fede, che credono. Prego, Signore, che questi che stanno ora in piedi per accettarTi, prego che quel perdono sia per loro. E, oh Signore, prego che Ti accettino come loro Salvatore e Re e Amato, e forse loro hanno una mamma o un papà o qualcuno proprio oltre il mare. C'è solo una certezza, loro hanno un Salvatore. Possano essere perdonati dei loro peccati, e tutta la loro iniquità cancellata, che le loro anime possano essere lavate nel Sangue dell'Agnello, e vivere in pace da ora in poi.

³⁰⁴ E un giorno glorioso quando tutto sarà finito, possiamo riunirci nella Tua Casa, e stare là come famiglie unite, per incontrare i nostri cari che stanno aspettando dall'altra parte. Questi, noi li affidiamo a Te, che "Tu tenga in perfetta pace colui il cui cuore è appoggiato su di Lui". Concedilo, Signore, mentre li rimettiamo a Te. Nel Nome del Tuo Figliolo, il Signore Gesù. Amen.

³⁰⁵ Dio vi benedica. Sono certo che gli assistenti vedono dove siete, e saranno subito da voi fra qualche minuto.

³⁰⁶ E ora a coloro che stanno per ricevere i biglietti di preghiera. Billy, dove sono Gene e Leo, sono lì dietro? Loro sono qui per distribuire i biglietti di preghiera giusto fra pochi minuti. Il fratello congederà l'uditorio con una preghiera, e i biglietti di preghiera saranno distribuiti. Saremo qui di ritorno giusto fra un po', per pregare per i malati. Bene, fratello. 

LA STORIA DELLA MIA VITA ITL59-0419A
(My Life Story)

Questo Messaggio del Fratello William Marrion Branham, predicato originariamente in inglese il pomeriggio di domenica 19 aprile 1959, al Tempio Angelus, a Los Angeles, California, U.S.A., è stato tratto da una registrazione su nastro magnetico e stampato integralmente in inglese. Questa traduzione in italiano è stata stampata e distribuita dalla Voice Of God Recordings.

ITALIAN

©2017 VGR, ALL RIGHTS RESERVED

VOICE OF GOD RECORDINGS, EUROPEAN OFFICE
P.O. Box 78, 9520 AB NIEUW-BUINEN, NETHERLANDS

VOICE OF GOD RECORDINGS
P.O. Box 950, JEFFERSONVILLE, INDIANA 47131 U.S.A.
www.branham.org